

Criminali di guerra

Uno dei procuratori principali nel processo dei crimini Nazisti a NoreMBERGA, Benjamin Ferencz di 87 anni, il mese scorso dalla sua casa di New York ha dichiarato che anche George W Bush, assieme a Saddam Hussein, dovrebbero essere inquisiti per crimini di guerra.

Secondo lui sia l'invasione di Saddam al Kuwait nel 1990 che quella di Bush all'Iraq nel 2003, sono state aggressioni e dunque il massimo dei crimini internazionali, violando i principi della carta dell'Onu che riguarda l'uso della forza.

L'accusa è anche valida per Tony Blair e John Howard i due alleati principali nella guerra contro l'Iraq.

Nel frattempo il governo inglese ha 'perdonato' 300 soldati fucilati per diserzione o vigliaccheria durante la prima guerra mondiale perchè si rifiutarono di andare a combattere.

Il ministro della difesa Des Browne, annunciando il perdono incondizionato di questi soldati, il 16 agosto, li ha definiti "vittime tanto quanto lo furono quelli che persero la vita sui campi di battaglia".

In questo caso ci sono voluti 90 anni per capire chi erano i veri criminali di guerra. Si spera che un'accusa di criminalità a quelli che finora sembrano intoccabili come Bush, Blair, Howard e Israele si maturi con più tempestività.

War criminals

A chief prosecutor of Nazi war crimes at Nuremberg, Benjamin Ferencz, 87, from his New York home last month said that George W. Bush should be tried for war crimes along with Saddam Hussein.

According to him both invasions, Saddam's of Kuwait in 1990 and Bush's of Iraq in 2003, were acts of aggression and therefore supreme international crimes that violated UN charter principles about the use of force. This accusation is equally valid for Tony Blair and John Howard, the two major allies in the war against Iraq.

Meanwhile the British Government has 'pardoned' 300 of its soldiers shot for desertion or cowardice during WWI for refusing to combat.

Announcing the unconditional pardon on August 16 Defence Minister Des Browne, described the soldiers as "victims just as were those who lost their lives in the battlefields".

In this case it took 90 years to understand who the real war criminals. It is hoped that the charge of criminality against those who up until now have seemed untouchable such as Bush, Blair, Howard and Israel, matures with more urgency,

sommario

Italia

Cambia la coppia italiana p8

Corso di italiano per italiani p34

Brevi p10

Australia

Cattolici criticano sistema p3

Nessun beneficio nel ripetere p4

Brevi p24

Internazionale

S11: dopo cinque anni p6

New world disorder p18

Brevi p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

We have
globalised the
circus but not
the bread

Hemos
globalizado el
circo pero no
el pan

Abbiamo
globalizzato il
circo ma non
il pane

Anónimo



Sensi e controsensi

Il governo australiano ha imposto una limitazione di libertà (control order) a (Jihad) Jack Thomas nonostante sia stato assolto dalle accuse di terrorismo. L'ordine proibisce che lui si metta in contatto con una serie di persone, tra cui Osama bin Laden, per ragioni che, a parer loro, sembrano ovvie. A noi ci viene da chiedere se a tutti gli altri cittadini non e' proibito avere contatti con i terroristi, Osama bin Laden in testa, senza subire conseguenze.

**sul
serio**

Commesse per trasformazione rete

Commesse per 270 milioni di euro sono state assegnate da Telstra alla Alcatel per la trasformazione della rete telefonica fissa dell'operatore australiano. Queste commesse - precisa un comunicato - rientrano nell'ambito della partnership strategica annunciata dalle due società nel novembre 2005. Si tratta di un ulteriore passo avanti della rete di Telstra verso l'IP e verso l'offerta di servizi innovativi ai suoi 5,3 milioni di clienti. Il programma ha una durata di 5 anni. Entro il 2007, Alcatel realizzerà una rete IP in cinque città australiane, Melbourne, Sydney, Brisbane, Perth e Adelaide; installerà tecnologie come IP-DSLAM, aggregazione Ethernet e fornirà soluzioni di rete ottiche.

Parmalat: cedute partecipazioni

Nell'ambito del processo di razionalizzazione delle attività di Parmalat, l'azienda di Collecchio ha ceduto la controllata al 100% Italcheese ed alcune partecipazioni indirette detenute in Australia. Le partecipazioni australiane (Norco Pauls Milk Joint Venture, Norcofields Pty Ltd, The Norcofields Unit Trust, Fieldco Pty Ltd, The Fieldco Unit Trust, Gold Coast Milk Pty Ltd e Sea Desert Milk Pty Ltd) erano detenute in joint venture con la società Norco Cooperative Ltd e sono state cedute a seguito dell'esercizio da parte di quest'ultima di una opzione di acquisto in conseguenza dell'approvazione della Proposta di Concordato del Gruppo Parmalat del 10 ottobre 2005.

sorry / scusa

Nel numero precedente ci sono stati molti errori con l'apostrofo e l'accento per un disguido tecnico dovuto al trasferimento da un computer ad un'altro. Ci scusiamo.

In the previous issue there were many errors with the apostrophe and accent due to a breakdown in the transfer of data from one computer to another. We apologise.

Frank Barbaro

Cattolici criticano sistema

L'ente cattolico per l'assistenza sociale di Claudio Marcello

Catholic Services Australia ha deciso

di annullare l'accordo con il quale si impegnava a collaborare con l'ente governativo di collocamento Centrelink, accusando il governo conservatore di Canberra di avere ideato un sistema di welfare "immorale".

Secondo norme introdotte negli scorsi mesi, i disoccupati che non ottemperano agli obblighi loro imposti - ad esempio non presentandosi ai colloqui di lavoro o non tenendo un diario delle loro ricerche di impiego - possono venire privati del sussidio di disoccupazione per un massimo di otto settimane.

Il direttore esecutivo di Catholic Services Australia, Frank Quinlan, ha detto che in un primo tempo due enti affiliati alla sua organizzazione avevano accettato di far parte del sistema semi-privatizzato messo in piedi dal governo. "Ora però abbiamo deciso di non sottoscrivere alcun accordo in questo senso. Riteniamo che sotto questo sistema le persone più vulnerabili non saranno più adeguatamente protette. Nelle scorse settimane la grande maggioranza degli enti caritatevoli di chiese cristiane aveva già declinato la richiesta del governo a partecipare al programma dopo l'introduzione delle nuove restrizioni. Dopo il rifiuto degli enti cattolici, ha confermato la sua adesione al sistema solo la chiesa evangelica.

Il presidente della Rete nazionale sui diritti di assistenza sociale (Nwrn), Michael Raper, ha definito "per nulla sorprendente" la presa di posizione dei cattolici. "Quello voluto dal governo è un programma profondamente errato, poco pratico e paternalistico, ideato per coprire le pecche di un sistema di penalizzazione dei disoccupati". Il ministro federale dei Servizi sociali, Joe Hockey, ha invece accusato la Chiesa cattolica di essersi prestata ad una "montatura politica, in collaborazione con l'opposizione laburista".

Body bag per protestare contro guerre

La piazza principale nel centro di Sydney, Martin Place, che ospita il monumento al milite ignoto, si è trasformata, il 28 agosto, in una morgue improvvisata, con centinaia di "body bag" a simbolo delle vittime civili delle guerre che insanguinano il mondo. L'installazione di 294 sacchi neri con targhe di identificazione come "tua figlia", "il tuo medico", "il tuo premier" e "un giornalista", organizzata dall'artista Omeina Sukkarieh, ha suscitato le proteste della Lega australiana reduci e del ministro per gli Affari dei veterani, Bruce

Billson, che hanno attaccato il municipio di Sydney per aver accordato il permesso.

"Volontari di ogni età, razza, religione e convinzione politica hanno lavorato giorno e notte per confezionare i sacchi", ha detto Omeina Sukkarieh, sottolineando che l'esposizione è di particolare attualità considerando la guerra fra Israele e Libano e le guerre che continuano in Iraq e in Afghanistan.

"Abbiamo voluto onorare le vittime della guerra, che siano soldati o civili. La vita di ogni essere umano è importante... Non ci sono vincitori in una guerra", ha proseguito.

Il fatto che falsi "body bag" circondino un monumento a veri soldati morti in guerra è una coincidenza, ha voluto sottolineare l'artista. "Io avrei voluto un'altra piazza - ha aggiunto - ma Martin Place era l'unica disponibile, e noi abbiamo rispettato i protocolli del Comune di Sydney. Non vi era alcuna intenzione di mancare di rispetto, e se così è stato, chiedo scusa", ha concluso.

Il presidente nazionale della Lega reduci, Bill Crews, ha detto che sarebbe stato offensivo se Sukkarieh avesse voluto inscenare una protesta politica presso il monumento, ma ha aggiunto di accettare la sua spiegazione. "L'onere cade sul Comune di Sydney, per aver accettato che l'installazione fosse adiacente al monumento", è stato il suo commento. Dello stesso avviso il ministro Billson, secondo cui il Comune è responsabile per la "mancanza di rispetto verso i nostri soldati che hanno dato la vita per la patria". Ha aggiunto che vi sarebbero stati molti siti alternativi "più adatti e riguardanti" e che Martin Place è "totalmente inopportuno".

Telstra in vendita

Il governo australiano ha annunciato che metterà in vendita circa un terzo del suo rimanente 51,8% di azioni dell'operatore Telstra in un'offerta pubblica da \$8 miliardi (4,8 miliardi di euro). Il rimanente 30% delle azioni di proprietà governativa verrà affidato ad un fondo pensioni almeno per i prossimi due anni. Agli attuali azionisti di Telstra verrà fatta un'offerta preferenziale al momento della vendita, secondo quanto indica il Financial Times che riporta al riguardo le dichiarazioni di alcuni banchieri. UBS, Goldman Sachs JBWere e ABN Amro Rothschild sono stati incaricati di gestire il coordinamento globale dell'operazione.

Obesità, bibite zuccherate al bando nelle scuole

Le compagnie australiane, di bibite, l'Australian Beverages Council, si sono impegnate a non fornire bevande zuccherate alle mense e ai distributori automatici nelle scuole elementari, e di terminare la pubblicità diretta ai bambini, in una profonda revisione della politica di marketing, come contributo a combattere l'espandersi dell'obesità che in Australia colpisce ormai anche i più piccoli. I nuovi criteri sono stati accolti con cauto ottimismo da gruppi di genitori, dietisti ed esperti di obesità, che sperano possano servire a frenare l'inesorabile espansione del girovita degli australiani. Le nuove linee guida vogliono aiutare ad affrontare il problema dell'obesità, ma i fabbricanti non accettano che vi sia un legame diretto fra i loro prodotti e la complessa questione della salute pubblica. Secondo l'esperto di obesità Ian Caterson dell'università di Sydney, la proposta appare sana in linea di principio, ma molti aspetti pratici restano poco chiari, come gli orari di trasmissione della pubblicità Tv e l'impegno a ridurre le confezioni. "Le bottiglie di Coca Cola erano sui 200 ml 30 anni fa e ora sono di 600 ml, il triplo dell'energia.

Nessun beneficio nel ripetere l'anno scolastico

Ripetere un anno scolastico non offre alcun beneficio accademico o sociale agli alunni ed è una pratica educativa scorretta, che incoraggia l'abbandono degli studi e la delinquenza.

Un'analisi basata su oltre 20 anni di ricerche internazionali condotta dalla psicologa Helen McGrath, docente di educazione all'università Deakin di Geelong, conclude che gli scolari ripetenti hanno una maggiore probabilità di rinunciare agli studi in seguito, e una probabilità minore di seguire l'istruzione terziaria.

McGrath sostiene che ripetere l'anno colpisce l'autostima, aggrava i comportamenti antisociali fra alunni ed è solo "un esercizio futile". "Non esiste probabilmente altra questione educativa sulla quale le prove raccolte dalla ricerca siano così inequivocabili. E non vi è altra questione educativa in cui il divario fra ciò che la ricerca indica e le pratiche che le scuole continuano a adottare, sia così grande", aggiunge. La studiosa precisa che in Australia non vengono tenute statistiche sul numero di alunni ripetenti, ma si stima che fra il 14 e il 18% dei ragazzi ripeta un anno nel corso della frequenza scolastica. In oltre due terzi dei casi ciò avviene nei primi tre anni di elementari, quando genitori e insegnanti ritengono sia meno dannoso psicologicamente.

Le ricerche indicano che lo stigma che l'alunno subisce nel ripetere, aggrava i problemi mentali e sociali esistenti. "Gli studenti che ripetono sono consapevoli di aver fallito e che come punizione vengono allontanati dai loro coetanei". Promuovere un alunno che non ce la fa a tenersi in pari non è neanche una soluzione, osserva la studiosa. Le scuole debbono considerare alternative più efficaci per dare sostegno agli alunni che incontrano difficoltà sociali, di comportamento o accademiche.

Alcuni degli studi analizzati indicano che ripetere l'anno aumenta direttamente l'aggressività e la cattiva condotta in tutti i ragazzi, ma specie in quelli che già mostravano i primi segni di comportamento antisociale, al punto da indurre alcuni di essi a seguire nella vita strade criminali e antisociali. Un altro studio avverte che costringere un alunno a ripetere senza benefici evidenti può costituire una forma di negligenza professionale, simile a quella di un medico che esegua operazioni chirurgiche sapendo che sono ad alto rischio o antiquate.

Staminali delle piante simili a quelle umane

Le questioni etiche legate alla ricerca con cellule staminali umane possono essere evitate conducendo ricerche più approfondite sulle staminali delle piante. Lo affermano due biologi australiani, che in un articolo pubblicato sulla rivista Trends in Plant Science osservano come le staminali delle piante abbiano grande potenziale medico perché dotate di proprietà simili a quelle umane, le quali hanno l'abilità di trasformarsi in praticamente qualsiasi tessuto organico.

Gli studiosi Prem Bhalla e Mohan Singh, che dirigono il Laboratorio di biologia e biotecnologia molecolare delle piante dell'università di Melbourne, hanno trovato il sistema di estrarre cellule staminali dalle piante, riprogrammarle e coltivare intere piante nuove o parte di esse - qualcosa che non è stato ancora possibile realizzare con staminali umane.

"Ciò che non comprendiamo ancora è come questo avvenga a livello di geni", ha spiegato il prof. Bhalla alla radio Abc.

"Per questo è necessario condurre più ricerche sulle cellule staminali vegetali". Ha aggiunto che se si scopriranno i meccanismi che consentono alle cellule di differenziarsi, e se gli stessi sistemi si applicano all'uomo, sarà possibile guidare la trasformazione delle staminali umane.

"Naturalmente vi sono differenze fra piante e animali, ma vi sono caratteristiche evolutive sottostanti in comune. Fondamentalmente le une e gli altri svolgono le stesse funzioni: mantengono un 'fondo' di cellule capaci di produrre nuovi organismi o nuove parti dello stesso organismo - ha proseguito lo scienziato.

Senatori Udc-fi verso l'Unione

Dieci senatori della CdL sarebbero pronti ad unirsi all'Unione a partire da settembre. Ne è convinto il senatore 'australiano' della Margherita Nino Randazzo, che ne parla in una lunga intervista pubblicata il primo settembre dal giornale italiano di Melbourne 'Il Globo', di cui è stato giornalista dalla sua fondazione nel 1959, e direttore dal 1978 fino alla sua candidatura alle elezioni per la circoscrizione Oceania-Asia-Africa. «Si tratta solo di indiscrezioni precisa subito ma sono molto consistenti, hanno una base di realtà, di veri contatti. Se si parla di allargare la maggioranza includendo un intero partito, come l'Udc, l'ipotesi non è fattibile, poiché una tale strategia altererebbe gli equilibri dell'Unione spingendo fuori dalla coalizione numerosi esponenti della sinistra radicale». Secondo Randazzo, invece, il consolidamento del governo al Senato si compirà attraverso l'adesione "graduale" di singoli parlamentari dell'opposizione, nella fattispecie dell'Udc e di Forza Italia. «Forza Italia si sta sfaldando. L'Udc, a tutti gli effetti pratici, si è sfilata non dalla CdL ma dalla leadership di Berlusconi. Metà di An non riconosce in Berlusconi la guida unica e insostituibile dell'opposizione, mentre la Lega resta su posizioni incerte», è l'analisi del senatore. L'attenzione di Randazzo per le tematiche strettamente italiane non gli fa dimenticare le aspettative del suo elettorato, che attende risposte su questioni ormai annose come il riacquisto della cittadinanza. «Stiamo cercando di trovare una posizione comune fra tutti i parlamentari eletti all'estero», conferma Randazzo. I rappresentanti del Sudamerica infatti chiedono che la cittadinanza sia restituita a tappeto anche alle seconde, terze e quarte generazioni, una posizione piuttosto impopolare in Italia, mentre i parlamentari scelti in Nord America Oceania ed Europa sono schierati su una proposta molto più lineare, di restituire la cittadinanza a chi l'ha perduta quando ha assunto quella del paese di adozione».

Rifondazione si schiera con i sindacati

Il Prc chiude ai tagli a pensioni e servizi - Unione divisa

Rifondazione alza il tiro sulla prima manovra di bilancio targata Unione e annuncia una serie di proposte per eliminare ciò che giudica inaccettabile. Il segretario Franco Giordano detta la linea: «Sono d'accordo con i sindacati. Non possiamo in alcun modo rischiare una politica di tagli, tantomeno su capitoli decisivi come quelli della sanità e delle pensioni». Per Rifondazione, che ha definito la sua strategia autunnale in un primo vertice ieri mattina a via del Policlinico, la linea del Piave è la riduzione dell'entità della manovra e l'esclusione dalla manovra del capitolo pensioni senza un coinvolgimento pieno e attivo delle forze sindacali. «La nostra non è una posizione ideologica - spiega Giordano - noi pensiamo che a pagare i costi del risanamento debbano essere coloro che si sono avvantaggiati della politica economica e sociale del governo Berlusconi, vale a dire la grande rendita finanziaria e la grande rendita patrimoniale». Giovanni Russo Spina, capogruppo in senato, dettaglia alcune delle proposte che lunedì arriveranno a palazzo Chigi: la stabilizzazione di tutti i precari della pubblica amministrazione e interventi mirati per il Sud. «E' proprio il falso rigore usato da Bruxelles in questi anni che ha contribuito al fallimento della politica europea» commenta Russo Spina, che teme «una operazione politica mirata contro l'esperienza italiana, dove governa anche la sinistra «radicale». Per i Verdi, anche il ministro dell'ambiente Alfonso Pecoraro Scanio è drastico: «Non è accettabile una finanziaria di sacrifici, lacrime e sangue, non lo tollereremo. Inizino a pagare gli speculatori, non chi è in difficoltà». Simili le prese di posizione, durissime, dalla sinistra Ds, dal Pdc e dall'Udeur.

Logico che di fronte a una levata di scudi simile il governo si prenda tutto il tempo possibile: la finanziaria sarà svelata davvero solo nel consiglio dei ministri del 29 settembre, ultimo giorno utile per farlo. E nella maggioranza c'è chi fa muro. Il vicepremier Francesco Rutelli è tra i più netti: «L'ordine di grandezza è 30 miliardi di euro, è una decisione presa e che va solo attuata con grande certezza, chiarezza e anche l'intelligenza che permetta di trovare il consenso più largo». Il governo insomma non vuole cedere su quota 30 miliardi (14 per lo sviluppo e ben 16 di tagli alla spesa) e dal rientro al 2,8% del deficit/Pil entro il 2007. L'aumento delle entrate fiscali (+19 miliardi) e il miglioramento del fabbisogno di ben 22 miliardi rispetto all'anno scorso non commuovono il ministero dell'Economia. Primo vero

nodo della discordia l'ipotesi di disincentivi alla pensione. Sembra che si stia lavorando a un 3,5% in meno all'anno per chi va in pensione tra i 57 e i 60 anni. Insieme a un sistema di incentivi speculare per chi sceglie di superare quota 60 anni.

Voci che gettano in sofferenza anche la Quercia. Il correntone, con Gloria Buffo, ricorda che «la gente ci ha votato sullo slogan che diceva no alla politica dei due tempi». Mentre il segretario Piero Fassino lamenta la «bacchettata fuori luogo dell'Europa» perché si dice convinto che sulla legge finanziaria siano state adottate «scelte coraggiose».

ASSEMBLEA DEI TESTIMONI DI GEOA
Un dramma in costume tratto da un racconto biblico e' stato recitato il 13 agosto allo Stadio Olimpico di Roma nella giornata di chiusura dell'assemblea dei Testimoni di Geova. E' stata la quinta volta che i delegati vengono ospitati all'Olimpico. In Italia gli appartenenti ai Testimoni di Geova sono circa 400.000 di cui oltre 230.000 evangelizzati. Ogni anno in Italia circa 5.000 persone si convertono ai Testimoni di Geova.



In attesa del prossimo allarme

Dopo l'«11 settembre che non ci fu» a Londra (la grande retata, gli arresti, la polizia che spiega il piano per far saltare in aria un certo numero di aerei americani, il divieto di portare liquidi a bordo eccetera), dopo gli allarmi a Sydney, a Boston, a Brindisi che radio e televisioni si incaricano di martellare in tempo reale nell'etere del pianeta, è toccato al grande aeroporto di Schipol allarmarsi per l'ennesimo aereo che decolla, viene affiancato da caccia militari, atterra e si riempie di poliziotti.

Jet militari e arresti: gli ingredienti del terrore? «Non precipitiamo», si è limitato a dire un portavoce della polizia olandese. Secondo il comunicato ufficiale, una coppia di passeggeri avrebbe tenuto un «atteggiamento preoccupante»: secondo diversi testimoni oculari citati dai media olandesi, i passeggeri poi fermati si scambiavano i telefonini mentre l'aereo era in volo. Sarebbe l'ennesimo falso allarme di una stagione di bombe che non ci sono e di tensione che invece c'è eccome. Il 16 agosto un alterco tra una passeggera americana di 60 anni, sofferente di claustrofobia, e alcuni membri dell'equipaggio aveva comportato il dirottamento a Boston di un aereo della United Airlines in volo tra Londra e Washington: i soliti due caccia di scorta, l'atterraggio forzato, i bagagli controllati dai cani uno per uno sulla pista. Il giorno dopo, il 17 agosto, un aereo proveniente dalle Fiji e atterrato all'aeroporto di Sydney era stato fatto atterrare lontano dal terminal, evacuato e perquisito per un allarme bomba rivelatosi falso. Il 18 agosto una scritta minacciosa su un sacchettino per il mal d'aria («in questo aereo c'è una bomba») viene trovata in viaggio da Londra a Hurgada, in Egitto. Il volo viene dirottato su Brindisi - con il caccia di scorta. Alla fine falso allarme. I telespettatori di tutto il mondo tirano un sospiro di sollievo, in attesa del prossimo allarme.

S11: dopo cinque anni

Quello che accetta la versione ufficiale, secondo cui 19 spostati, guidati da un signore che non sa quasi niente di cosa stanno facendo, e che è a 20 mila chilometri di distanza, in una grotta afghana, riescono a realizzare il 75% dei loro obiettivi (tre aerei su quattro) ammazzando circa 3000 persone e mettendo nel panico più totale la prima e unica superpotenza mondiale? Oppure quello che non crede a una tale fantasiosa, ridicola e insostenibile versione dei fatti e chiede, semplicemente, che gliene venga fornita una migliore, più credibile, corrispondente ai dati di fatto che si vanno accumulando ormai da cinque anni e non possono più essere smentiti?

Nonostante il complotto sia, con ogni evidenza, quello descritto e fornito dall'Amministrazione americana; nonostante si abbia tutti la prova che il presidente degli Stati Uniti, e il suo vice sono dei bugiardi matricolati; nonostante che costoro abbiano già fatto morire (in Irak) mandandoli a combattere sulla base di una serie di clamorose menzogne, almeno tanti americani quanti quelli che morirono negli attentati dell'11 settembre (senza contare i morti civili in Afghanistan e in Irak, che per l'occidente non contano infatti nulla); nonostante tutto questo sia già largamente noto, sono quelli che chiedono la verità a essere definiti «complottoisti» e le loro idee «teorie del complotto».

E chi sono gli accusatori? Tutti i più importanti organi d'informazione del mondo. I quali, invece di fare del giornalismo, sottoponendo la versione ufficiale alle normali verifiche che si merita ogni versione ufficiale, sono diventati propagandisti megafoni, addetti stampa del governo statunitense. Da cinque anni una cappa di silenzio pesante come il piombo è calata sulla vicenda che «ha cambiato la storia del mondo». Niente di meno.

Dell'11 settembre si è continuato a parlare, come in un mantra ripetuto all'ossessione; delle sue conseguenze - la guerra contro il terrorismo internazionale - sono piene le pagine e gli schermi del mondo intero. Ma ogni interrogativo è stato taciuto. Anzi, i pochi che cercavano di riproporre qualche timida obiezione, basandosi sulle più gigantesche incongruenze della versione ufficiale, cioè del complotto ufficiale, venivano semplicemente irrisi, quando non squalificati come pazzi, dementi, o pericolosi alleati degli stessi terroristi islamici.

A tal punto il mainstream informativo ha taciuto, mentito, distorto i fatti, intimidito, censurato autocensurandosi, da costringere alla conclusione che se un complotto c'è stato, è stato quello dei grandi media informativi: per impedire che il complotto vero, ufficiale, venisse scoperto e denunciato. Una colossale operazione di stornamento dell'attenzione è stata compiuta e l'inganno è diventato un fatto storico di tale pietrosa possanza da non poter essere non dico demolito, ma nemmeno scalfito dalla minima ombra di dubbio.

Ma, a cinque anni di distanza, le crepe nel muro di silenzio si sono fatte larghe. E tacere non è più possibile, neanche negli Stati Uniti dove parlare equivale a essere bollati come terroristi.

Il 23 maggio, il primo sondaggio d'opinione in materia, condotto negli Stati Uniti dall'autorevole Zogby, per conto del gruppo di studio «Verità sul 9/11» ha permesso di scoprire che il 45% degli americani pensano che sia accettabile l'idea di riaprire l'inchiesta sugli attacchi dell'11 settembre, mentre il 42% sono dell'opinione che vi sia stato un complotto (cover up), ma che a compierlo, per coprire la verità, sono state le autorità federali. Sono minoranza, quelli che la pensano così, ma non sono più «marginali». Forse è per questa ragione che qualcosa comincia a trapelare, per impedire che il piccolo rivolo diventi un torrente. Così escono filmati misteriosi che prima erano tenuti segreti. E usciranno altre cose, per alzare cortine di fumo, e confondere le piste. Il bello sta per arrivare, basta stare attenti, e con gli occhi aperti.

Danni di guerra

Un mese costato miliardi
«Sono le distruzioni che abbiamo subito negli ultimi 17 anni, solo che questa volta le abbiamo sofferte in un mese». Il capo del consiglio per la ricostruzione del Libano, Al Fadl Shalaq, ha fatto i conti della guerra, e sono devastanti. I danni fisici ammontano a 3,6 miliardi di dollari, a cui vanno aggiunti 2 miliardi di dollari di mancata crescita del Pil. Novecentomila profughi, almeno 300mila case abbattute dai bombardamenti (per le quali Hezbollah paga 12mila dollari cash a ogni famiglia), almeno cento ponti distrutti. Infine, 1,187 morti libanesi (in Israele sono stati 157)

Vittime di guerra

Ci sono voluti novant'anni perché il governo britannico decidesse di riabilitare gli oltre trecento soldati inglesi che durante la prima guerra mondiale si rifiutarono di andare a combattere e per questo vennero condannati a morte e fucilati per diserzione o vigliaccheria: «vittime tanto quanto lo furono quelli che persero la vita sui campi di battaglia», li ha definiti ieri il ministro della difesa Des Browne, annunciando il perdono incondizionato di questi soldati, la cui memoria è stata circondata nel tempo da un alone tenace di condanna e di ignominia. Esultano, nonostante siano passati tanti anni, e tante altre guerre, le famiglie di quei soldati, che con la vergogna hanno imparato duramente a convivere e riportano alla luce storie tenute troppo a lungo sotto silenzio. Come quella del soldato Harry Farr, che il 18 ottobre 1916, all'indomani della battaglia della Somme, rifiutò di essere bendato per guardare in faccia il plotone d'esecuzione che lo avrebbe ucciso: per due anni interi aveva combattuto in trincea e in preda a un tremore continuo che gli impediva perfino di scrivere le lettere alla famiglia non era più in grado di sopportare il rumore dell'artiglieria. Un vigliacco, sentenziò la corte marziale. Un fottuto codardo, aggiunse nel corso del fulmineo processo il suo sergente maggiore.

Un incidente ogni 40 minuti

Fate in modo che il vostro primo lavoro non sia anche l'ultimo. Il tono del messaggio è a prima vista un po' minaccioso, ma in realtà il Trade Union Congress (la confederazione sindacale britannica) ha voluto lanciare un'iniziativa forte sulla sicurezza sul posto di lavoro. In particolare la campagna è rivolta ai quattro milioni di ragazzi con meno di venticinque anni che, terminate le scuole, si apprestano a passare un'estate facendo lavoretti temporanei nei vari settori per racimolare qualcosa.

Secondo il Tuc per quasi duecentocinquantamila di questi giovani quello di quest'estate sarà il primo lavoro. Brendan Barber, segretario generale della confederazione ha voluto sottolineare soprattutto un dato: «Ogni 40 minuti - ha detto - nel Regno Unito si verifica un infortunio sul lavoro che coinvolge un ragazzo tra i 16 e i 24 anni». Il sindacato punta l'indice contro i datori di lavoro che molto spesso non si preoccupano delle condizioni di lavoro, non facendo fare ai giovani lavoratori alcun corso sulla sicurezza o sui rischi per la salute.

In una sua inchiesta il Tuc ha rilevato che il 37% dei giovani lavoratori tra i 15 e i 24 anni non ha effettuato alcun corso sulla sicurezza. Nel 2005 ci sono stati dieci incidenti mortali che hanno visto coinvolti giovani assunti in corsi di formazione finanziati dal governo che prevedevano un tirocinio in posti di lavoro dove la sicurezza era all'ultimo posto. Il sindacato ha collaborato al numero estivo della rivista Hazards (Rischi) dedicata proprio agli infortuni sul lavoro. Il numero, intitolato Too Young To Die, troppo giovani per morire, prende in esame i casi dei dieci ragazzi morti nel 2005. Come i diciassetenni Daniel Dennis, caduto da un tetto che stava riparando e Steven Burke caduto da una impalcatura. O come Jimmy Hall, schiacciato da un muro che gli è crollato addosso e Ben Pinkham morto carbonizzato quando il reparto di solventi in cui lavorava è esploso.

Il rapporto di Hazards però analizza anche casi di morte sul lavoro non direttamente legati ad incidenti. Per esempio nel dicembre 2005 il tribunale di Oldham ha stabilito che la diciottenne Hannah Kirkham aveva deciso di suicidarsi dopo aver subito atti di bullismo dai suoi colleghi di lavoro in un ristorante della catena KFC. Dopo aver lasciato il lavoro stagionale, la giovane ha cominciato a soffrire di allucinazioni e ad avere delle reazioni isteriche ogni volta che vedeva anche solo in televisione la pubblicità del Kentucky Fried Chicken, il ristorante dove lavorava.

Il tragico caso di Hannah ha portato all'apertura di una inchiesta sulle condizioni di lavoro a KFC. Lo stesso ristorante in cui aveva lavorato Hannah è stato costretto a pagare, nel marzo di quest'anno, 60mila sterline (circa 90mila euro) di multa e 16mila sterline di spese legali: due giovani dipendenti avevano subito gravi ustioni dopo che gli era stato gettato addosso dell'olio bollente.

Il Tuc nella sua recente inchiesta ha concluso che gli incidenti sul lavoro sono aumentati. Tra i lavoratori di età compresa tra i 16 e i 24 anni infatti nel 2004-2005 ci sono stati 4389 incidenti gravi (nel 2003-2004 erano stati 4331). Gli incidenti meno gravi ma che comunque hanno richiesto l'astensione dal lavoro per tre giorni sono stati nel 2004-2005 poco meno di quindicimila. «I lavori estivi - ha commentato Brendan Barber - sono un ottimo modo per guadagnare soldi velocemente, ma purtroppo molto spesso datori di lavoro senza scrupoli ricorrono alla manodopera giovane pensando di poter evitare corsi sulla sicurezza. Il rischio - ha concluso Barber lanciando l'iniziativa - per questi giovani è altissimo ed è per questo che intendiamo sensibilizzare proprio i giovani lavoratori andando direttamente nei luoghi dove lavorano».

*Too Young To Die
- troppo giovani per
morire - prende in
esame i casi dei dieci
ragazzi morti nel 2005*

Si allunga il periodo di fidanzamento, ma cambiano i luoghi in cui si conoscono i futuri partner secondo l'indagine svolta dall'Istat su "Famiglia e soggetti sociali" nel novembre 2003, relativa a un campione di oltre 19 mila famiglie per un totale di circa 49 mila individui.

Il periodo di fidanzamento che precede il primo (o unico) matrimonio dura mediamente 3 anni e 10 mesi, ma, nel corso del tempo tale periodo è aumentato sempre più: tra le persone sposate prima del 1964, il fidanzamento è durato, in media, 3 anni e 4 mesi, mentre per quelle sposate dopo il 1993, si protrae sino a 5 anni. I luoghi che favoriscono l'incontro dei partner cambiano nel corso del tempo, perché mutano anche gli stili di vita. E' aumentato il peso dei luoghi di vacanza, delle discoteche, delle feste di amici, dei luoghi di studio e di lavoro, mentre è diminuito quello delle feste di paese, del vicinato, delle case di parenti e amici e della strada. La casa di amici o parenti è il luogo di incontro segnalato più spesso dalle persone che vivono nelle isole (25,6%) e nel sud (20,5%). Il ruolo del vicinato nel creare occasioni di incontro è evidenziato maggiormente da chi risiede in Umbria (21,2%) e dai residenti nei comuni fino a 2000 abitanti (15,8%). Gli ambienti di lavoro rappresentano il luogo all'origine del fidanzamento soprattutto per le persone residenti in Trentino-Alto Adige (17,1%), mentre le discoteche forniscono maggiori occasioni di incontro a coloro che risiedono in Emilia-Romagna (13,7%) e Toscana (12,1%). Benché convivere prima delle nozze, seppur per periodi molto brevi, sia una tradizione ormai consolidata, negli ultimi decenni la quota di convivenze prematrimoniali è cresciuta notevolmente ed è cambiata la loro natura. Se solo l'1,4% dei matrimoni celebrati prima del 1974 era stato preceduto da una convivenza, tale quota sale al 9,8% tra il 1984 e il 1993, al 14,3% tra il 1994 e il 1998 e raggiunge il 25,1% dei matrimoni

Cambia la coppia italiana

più recenti (1999-2003). Anche la durata della convivenza è differente tra chi convive senza essersi mai sposato in precedenza (un paio di anni) e chi ha invece già avuto una esperienza coniugale alle spalle (quasi quattro anni per le persone sposate tra il 1993 e il 2003): ciò in parte è dovuto all'attesa dell'espletamento delle pratiche burocratiche necessarie alla celebrazione delle nuove nozze. I residenti nel Mezzogiorno sono più decisi a sposarsi fin dall'inizio della convivenza (70,6%) rispetto ai residenti nel nord e nel centro (49,1% e 42,7% rispettivamente), dove tale esperienza sembra invece essere affrontata a prescindere dalla prospettiva del matrimonio. L'usanza di festeggiare le prime (o uniche) nozze è cresciuta nel corso del tempo: dal 76,5% di coloro che si sono sposati prima del 1964 al 94,2% di quelli sposati dopo il 1993. Anche la quota di coniugi che sono andati in viaggio di nozze subito o dopo un po' di tempo è aumentata (dal 38,6% al 77,3%); sempre più spesso la destinazione scelta è rappresentata da un paese europeo (dal 6,4% al 30,6%) o extraeuropeo (dall'1,2% al 41,6%). Le prime (o uniche) nozze normalmente coincidono con l'uscita dalla famiglia di origine. Tuttavia, una quota decrescente di coniugi sceglie di andare ad abitare, subito dopo il matrimonio, con almeno un genitore (dal 34,6% prima del 1964 al 10,2% dopo il 1993). Contemporaneamente aumenta la quota di coppie che, subito dopo le nozze, va a risiedere entro un chilometro dalla casa di almeno un genitore (dal 33,9% al 45,1%). L'intimità a distanza prende dunque il posto della coabitazione tra genitori e figli. Riguardo agli argomenti di discussione con il partner, i motivi più segnalati dalle donne che vivono in coppia sono il modo di spendere i soldi (57%) e il

modo in cui educare i figli (54,2%). Circa la metà delle donne inoltre dichiara di essere in disaccordo con il proprio partner su quanto dialogano all'interno della coppia (51,7%), sul modo di impiegare il tempo libero (49,2%) e sui rapporti con la parentela (48,4%). Le occasioni di disaccordo sulla divisione del lavoro domestico sono più frequenti nelle coppie in cui la donna è occupata rispetto a quelle in cui lei è casalinga (30,6% contro 18,3%). I partner svolgono assieme molte attività, soprattutto nel tempo libero. Il gioco e le uscite con i figli sono le attività che coinvolgono prevalentemente la coppia (rispettivamente nel 40,2% e 35,7% dei casi), seguite dal fare la spesa (31,2%), passeggiare (25,4%), andare a trovare amici (25,1%) o parenti (25%). Meno diffusa è, invece, l'abitudine di andare al ristorante o in pizzeria (15%), trascorrere il week-end fuori casa (8,4%), al cinema o a teatro (6,8%). Mostrano una maggiore propensione a trascorrere il tempo libero fuori casa le coppie più giovani o in cui entrambi i partner lavorano o hanno titoli di studio più elevati. La maggioranza delle donne che vivono in coppia ritiene di avere lo stesso potere decisionale del partner in molte delle decisioni che riguardano la vita quotidiana, ossia chi frequentare (86,6%), cosa fare nel tempo libero (85,2%), dove andare in vacanza (83,5%) e come educare i figli (83,1%). Il desiderio di fecondità delle donne in coppia da 18 a 49 anni è pari al livello di sostituzione delle generazioni (2,1 figli per donna). Qualunque sia il numero di figli già avuto nel corso della propria vita, le donne nelle fasce d'età più giovani tendono a dichiarare di desiderare un numero di figli leggermente superiore a quello delle donne un po' più mature.

WOMEN SAY NO TO WAR!

حملة نساء المناهضات للحرب

LES FEMMES DISENT
NON A LA GUERRE!

LAS MUJERES DICEN
NO A LA GUERRA!



Più costoso essere mamma che papà

Le conseguenze economiche dell'essere genitori si differenziano fortemente per quanto riguarda uomini e donne, lo dimostrano le cifre contenute nell'analisi della distribuzione delle risorse economiche dello scorso anno nell'ambito del piano per la parità del governo svedese.

Il budget di quest'anno analizza precisamente come le risorse economiche della società svedese vengono distribuite tra donne e uomini. Il risultato è che ci sono stati dei cambiamenti minimi tra questo anno e l'anno precedente. Di fatto, le donne guadagnano ancora, in media, il 92 per cento rispetto agli uomini. Queste, inoltre, vanno più spesso in malattia e più spesso in pre-pensionamento rispetto agli uomini. Attualmente sono ancora le donne a svolgere la maggior parte del lavoro non retribuito a casa e ad avere un livello di compensazione e contributo minore per quanto riguarda il sistema di prevenzione sociale.

L'analisi di quest'anno ha come tema centrale il sistema sociale riguardante i genitori e dimostra che le mamme perdono 304.000 corone (dopo le tasse) in stipendio nel lasso di tempo di 10 anni per il fatto di avere avuto figli. In confronto, gli uomini perdono solo 10.000 corone. Questo ha come conseguenza che le donne perdono 50.000 corone di contributi previdenziali rispetto alle 1.000 corone che perdono gli uomini.

La spiegazione primaria a questa perdita nelle entrate economiche delle mamme è che queste tendono a lavorare part-time nel momento in cui diventano genitori. Un'altra importante spiegazione si può trovare nel fatto che le mamme preferiscano vivere del contributo per la maternità.

L'analisi del governo dimostra, allora, che il welfare svedese in qualche modo compensa le donne perché queste lavorino di meno e svolgano in misura maggiore i tradizionali, non remunerati, lavori di casa. Il problema è anche che sono ancora pochi gli uomini che si avvalgono del diritto di lavorare part-time nel momento in cui diventano genitori.

Fonte: Riksdag&departement

Mamme più protette

L'associazione "Mother Assistant" ha programmato in Umbria una serie d'incontri dal titolo "Percorso nella maternità" che si svolgeranno durante il prossimo inverno. L'iniziativa è nata sulla scia del grande successo di pubblico della passata edizione del corso, durante la quale esperti internazionali hanno affrontato con le mamme tematiche legate a questo particolare momento della vita delle donne.

In Umbria l'associazione "Mother Assistant" è stata creata due anni fa su iniziativa di 12 donne che nel 2000 avevano frequentato un corso di formazione organizzato dall'associazione "Forma-Azione" con il finanziamento del Fondo sociale europeo messo a disposizione dalla Provincia di Perugia.

The best and worst countries for mothers

In its World's Mothers 2006 report the global humanitarian body Save the Children ranks the status of mothers and children in 125 countries based on 10 health and education indicators with Sweden at the top, Niger last and Australia equal seventh with the Netherlands and concludes that investing in mothers is the key to child survival and well-being.

The World's Mothers 2006 report examines the inextricable link between the health and survival of mothers and babies, narrowing in on simple, affordable solutions that can help save three million of the four million newborns who die every year. Scandinavian countries sweep the top rankings of the best places to be a mother, while countries in sub-Saharan Africa dominate the bottom tier. Australia ties for 7th place with the Netherlands.

"The Mothers' Index illustrates the direct line between the status of mothers and the status of their children," said Margaret Douglas, CEO of Save the Children Australia.

"In countries where mothers do well, children do well; in countries where mothers fare poorly, children fare poorly. If we are to improve the quality of life for children, we must start by investing in the health and well-being of their mothers."

For example in Somalia more than 1 out of every 7 children die before his or her first birthday, 71% of the population has no access to safe drinking water, and 17%

of children are suffering from malnutrition. The situation for Somali mothers is equally dismal: 1 in 10 women dies in childbirth; 75% of all newborns are delivered without skilled health personnel, and 78% of pregnant women have anemia.

KEY FINDINGS: The Mothers' Index identifies female education, presence of a skilled attendant at birth and access to, and use of, family planning services, as the three areas most strongly associated with child survival and well-being.

COUNTRY COMPARISONS:

The Mothers' Index exposes an enormous disparity between the highest- and lowest-scoring countries and underscores an urgent need to address this divide.

Compared to a mother in the top 10 countries, a mother in the bottom 10 countries is 28 times more likely to see her child die in the first year of life and over 750 times more likely to die herself in pregnancy or childbirth.

The complete report is available at www.savethechildren.org.au.

The top & bottom countries

Top

- * Sweden
- * Denmark/Finland
- * Austria/Germany/Norway
- * Australia/Netherlands
- * Canada
- * USA/UK

Bottom

- * Dem. Rep. Congo/Liberia
- * Central African Republic
- * Yemen
- * Ethiopia
- * Sierra Leone
- * Guinea-Bissau
- * Chad
- * Mali
- * Burkina Faso
- * Niger

Damiano rilancia lotta al precariato

“Ci sono delle forme di lavoro precarizzanti – ricorda – che vanno cancellate. Soprattutto si tratta di riscrivere un complesso di norme che regolano il lavoro. Il ministro Cesare Damiano rilancia con queste parole la lotta al precariato. “L’obiettivo su cui stiamo lavorando – sottolinea il ministro diessino - è di regolarizzare il lavoro: non negare la buona flessibilità che è a disposizione delle imprese, ma creare dei percorsi di stabilizzazione”. Il ministro ha ricordato che il taglio al cuneo fiscale è valido solo per il lavoro a tempo indeterminato”. “Abbiamo creato – ha spiegato – un credito d’imposta per incentivare le imprese a rendere stabile il lavoro per i giovani e non soltanto”. Secondo il ministro infatti “non è vero che il mercato del lavoro sia eccessivamente rigido: esiste una serie di possibilità di assunzioni flessibili che non hanno niente a che vedere con la legge 30”. L’apprendistato, il tempo determinato, il lavoro continuativo e l’interinale, introdotto da Treu, esistevano già, ricorda Damiano. “Le imprese italiane – sostiene - hanno strumenti di flessibilità che non hanno niente da invidiare al resto dell’Europa”. La lotta al precariato deve partire, secondo, dai call center “inbound”, che vedono impiegati circa 250mila lavoratori con contratti di impiego “parasubordinato”.

Corsi nel paese d’origine per lavorare in Toscana

Verranno dal Marocco e dalla Bulgaria per fare i muratori, dall’Albania per lavorare in agricoltura, dal Senegal per fare i pellettieri e dall’Ucraina per trovare un impiego come badanti. Sono in tutto 130 i cittadini extracomunitari che aspirano a venire in Italia e che potranno avere un lavoro in Toscana dopo aver seguito un corso di formazione ad hoc nel proprio paese. A rendere possibile questo intervento, che mette insieme esigenze formative con la certezza degli sbocchi occupazionali grazie alla concertazione fra Regione, uffici periferici del ministero del Lavoro e parti sociali, è un programma di sperimentazione di interventi formativi per cittadini extracomunitari nei loro paesi di origine finanziato da ministero e Regione con 418.560 euro. Grazie a questa formula, sperimentata con successo per 60 lavoratori nello Sri Lanka, vengono attivate procedure che 10 nuovo paese settembre 2006

partono dall’individuazione degli sbocchi occupazionali sulla base delle esigenze del territorio toscano e, successivamente, si fanno carico dell’organizzazione di corsi mirati direttamente nel paese d’origine.

Due pool per arginare sbarco clandestini

Continua l’emergenza immigrati clandestini sulle coste di Lampedusa e il governo corre ai ripari. Da un vertice tenutosi al Viminale, su iniziativa del ministro dell’Interno Giuliano Amato, è emersa l’istituzione di due pool antimigrazione. Un pool sarà composto da magistrati e verrà istituito presso le procure di Palermo ed Agrigento mentre il secondo sarà composto da funzionari di polizia, carabinieri e finanzieri e verrà istituito all’interno della Criminalpol. Alla riunione, finalizzata alla pianificazione di una strategia efficace che fronteggi la questione degli sbarchi di immigrati clandestini. Al termine della riunione il ministro dell’Interno ha dichiarato: “Bisogna agire come per l’antiterrorismo e l’antimafia, perché quello dell’immigrazione clandestina è un fenomeno che ha la stessa rilevanza criminale e l’identica intensità di inciviltà”. “Occorre individuare - ha continuato Amato - le lacune da colmare, per poter arrivare al di là del singolo scafista, per colpire l’organizzazione criminale per la quale lavora e alla tratta di esseri umani che molte volte è all’origine della stessa immigrazione clandestina”.

Aumenterà prezzo del caffè

I consumatori stanno per avere una amara sorpresa, i generi di conforto stanno per subire un brusco aumento dei prezzi. Lo segnala il Codacons, secondo il quale con il decreto Bersani tutti i prodotti a base di zucchero (caramelle, chewing-gum, torrone e simili), il cioccolato ed altre preparazioni alimentari contenenti cacao non usufruiranno più dell’Iva agevolata al 10%. Per tutti questi prodotti l’Iva verrà raddoppiata con conseguente aumento di prezzo per l’utente finale. Inoltre l’aumento dell’Iva si farà sentire anche sul costo del caffè e degli altri prodotti da bar che i consumatori consumano maggiormente durante l’arco della giornata. I consumatori – secondo il Codacons – “assaggeranno” questi amari aumenti sin dal rientro dalle vacanze ad inizio autunno, e ancor di più quando sul mercato verranno reinseriti

tutti i prodotti a base di cioccolato la cui vendita durante il periodo estivo è sospesa per le elevate temperature che ne altererebbero le caratteristiche. Il giro d’affari di tutto il settore dolciario è di circa 2,7 miliardi di euro l’anno, e con questa manovra non sarà certo lo Stato ad avere benefici, né tanto meno li avranno i commercianti come i baristi che temono un brusco calo delle entrate in questo settore. Il Codacons ha chiesto perciò al ministro dell’Economia Tommaso Padoa Schioppa di intervenire al più presto annullando questo decreto e reintroducendo l’Iva agevolata sui dolci per impedire i possibili aumenti.

L’oscar dell’intrattenimento e del turismo

L’assessore al Turismo della Regione Puglia Massimo Ostillio ha presentato nei giorni scorsi la settima edizione del premio “La Lampara”, Oscar dell’intrattenimento, del turismo e del tempo libero in Puglia. Quest’anno il premio è intitolato “Fratello sole, sorella luna e mamma Puglia”. Eccellenza, innovazione e qualità saranno al centro del premio 2006. Insieme a Ostillio, hanno partecipato alla conferenza stampa uno degli ideatori del Premio, Tonio di Lollo e Tommaso Amato, titolare dello storico locale “La Lampara” che ospiterà il prossimo 15 settembre il gala di premiazione. “La Puglia – ha affermato l’assessore Ostillio – secondo le ultime rilevazioni, è al secondo posto in Italia per numero, dopo l’Emilia Romagna, di locali da ballo e per il divertimento. Si tratta di un risultato importante, che fa il paio con altre rilevazioni che vedono la Puglia quasi allo stesso posto, il terzo, con l’Emilia per presenze di vacanzieri per le ferie estive, prima ci sono solo la Sicilia e la Toscana. Con la Toscana siamo ad un’incollatura per il primato per il turismo rurale, ma tutto ciò, insieme a un moderato ottimismo per il risultato complessivo della stagione turistica in corso che vedrà un segno positivo significa che ci stiamo riprendendo e siamo in competizione con le altre affermate regioni”.

Nessun rinvio dei campionati

Il presidente del Coni Gianni Petrucci ha chiarito che i campionati di calcio non subiranno ulteriori ritardi dovuti al processo su Calciopoli. “Non è in discussione un rinvio del campionato - ha affermato il massimo dirigente del Coni.

Damiano launches campaign on temporary employment

“There are forms of temporary employment which would be terminated. Above all it involves rewriting a set of rules which regulate work.” With these words the DS (Social Democrats) Minister Cesare Damiano opened the campaign on temporary employment. He emphasised, “The objective which we are formulating is to normalise work, not denying the sound flexibility available to companies but to create means of stabilisation”. The Minister recalled that “the reduction to the tax wedge is valid only for permanent employment”. He explained, “We have created a tax credit to give incentives to companies to create stable jobs for youth, and it is not only that”. According to the Minister, “It is not true that the labour market is excessively rigid: there exists a whole lot of possibilities for flexible appointments which have nothing to do with Statute No. 30”. The apprenticeship, fixed term, continual and temporary employment (the last introduced by Treu) already existed as Damiano recalled. He maintained, “Italian companies have flexible arrangements which are not the envy of the rest of Europe”. The campaign on temporary employment will kick off, next, from the inbound call-centre which has nearly 250 thousand workers on non-subordinate contracts.

Courses in country of origin for work in Tuscany

They come from Morocco and Bulgaria to work as bricklayers, from Albania to work in agriculture, from Senegal to work in the leather industry and the Ukraine to work as carers. In all there are 130 non-EU citizens who aspire to come to Italy and find work after doing a specific training course in their country. Making possible this plan which combines training needs with the certainty of job prospects (thanks to the collaboration between regions, outlying offices of the Department of Labour and social organisations) is a program of experimentation of formative training for non-EU citizens in their country of origin. The program is financed by the Department and the regions for 418,560 Euros. Thanks to this formula, tried successfully with 60 workers in Sri Lanka, procedures will be activated which start from determining job prospects on the basis of needs in the Tuscan region and subsequently taking

charge of the organisation of courses with a specific scope in the country of origin.

Two teams to keep illegal disembarcations in check

The issue of illegal immigrants on the coasts of Lampedusa is continuing and the government has to take measures. A summit meeting held at the Viminale on the initiative of the Minister of Internal Affairs, Giuliano Amato, has given rise to the creation of two anti-immigration teams. One team will comprise magistrates and will be established at the Attorney's Office in Palermo and Agrigento. The second team will be composed of officers from the Police, the Carabinieri and Finance Police and will be established within the Criminalpol. The planning of an efficient strategy which tackles the question of landings of illegal immigrants was settled at the meeting. At the end of it, the Minister of Internal Affairs declared, “One needs to react in the same way as for anti-terrorism and anti-mafia because illegal immigration is a phenomenon with the same criminal relevance and identical intensity of savagery”. He continued, “One needs to distinguish the loopholes to fill, to get beyond the individual boatman in order to hit the criminal organisation for which he works, and to the trade of human beings which often is at the heart of illegal immigration”.

Coffee price increase

Consumers will have a bitter surprise: confectionery goods will undergo a sharp increase in price. CODACONS indicated that according to the Bersani bill all sugar based products (caramel candies, chewing gum, nougat and the like), chocolate and other food preparations containing cocoa will no longer benefit from IVA (value added tax) alleviated to 10%. For all these products, the IVA tax will be doubled with subsequent increase in price for the end consumer. Moreover the IVA increase will be felt also in the cost of coffee and other bar products that are usually consumed in the course of a day. According to CODACONS consumers “will taste” these bitter increases as soon as they return from their holidays at the beginning of autumn. They will also feel it when products based on chocolate return to the supermarket shelves after a suspension of sale during the

summer period due to high temperatures which would alter its quality. The total turnover for the confectionery sector is about 2.7 billion Euros yearly. With this manoeuvre, the State will certainly not be the beneficiary, and even less so the shopkeepers and bartenders who fear a sharp decline in profits for this sector. CODACONS has thus requested the Minister of Economics Tommaso Padoa Schioppa to intervene as soon as possible to cancel this bill and reintroduce the reduced IVA on confectionery goods to stop the possible increase.

Oscar for entertainment and Tourism

The Councillor for Tourism for the region of Puglia Massimo Ostillio presented several days ago the seventh edition of the award “La Lampara”, Oscar for entertainment, Tourism and leisure time in Puglia. This year the award is entitled “Brother Sun, Sister Moon and Mother Puglia”. Excellence, innovation and quality will be at the heart of the 2006 award. Together with Ostillio, one of the creators of the award Tonio di Lollo, and Tommaso Amato who owns the historical locale “La Lampara” also participated at the press conference. A gala for the awards presentation will be hosted there on the 15th September. Councillor Ostillio asserted, “According to the latest surveys, Puglia holds second place in Italy, after Emilia-Romagna, for the number of dance and entertainment venues. This is an important outcome, which makes a pair with other surveys which place Puglia almost at the same rank, third place, with Emilia-Romagna for the presence of holiday makers during the summer vacation. Before there were only Sicily and Tuscany. We are rivals with Tuscany for supremacy of rural tourism. But all that, together with a moderate optimism for the total outcome of the current tourist season, shows a positive indication that we are recovering and are competing with other established regions”.

No postponement of matches

The president of CONI Gianni Petrucci clarified that the soccer championship matches will not suffer any further delays due to the proceedings of Calciopoli (soccer scandals). “There is no talk of a postponement of the championship matches”, affirmed the chief executive of CONI.

fotoNEWS

Nearly 2000 people staged a candlelight vigil in Rundle Mall in Adelaide on August 23 opposing the ongoing US detention of David Hicks who is in his fifth year in detention at Guantanamo Bay. Hick's US Defence Counsel, Major Michael Mori, told the crowd the US Supreme Court struck down the old military commission process two months ago, but the system now being devised is equally flawed.



63MA MOSTRA DEL CINEMA; SERATA DI APERTURA: THE BLACK DAHLIA.

L'attrice Isabella Ferrari, madrina della serata, sulla passerella del Palazzo del Cinema prima dell'inizio della proiezione del film: "The Black Dahlia", di Brian De Palma, il 30 agosto alla 63/ma edizione della Mostra del Cinema di Venezia.

COMPAGNI LO VEGLIANO PER TUTTA LA NOTTE
La bara di Angelo Frammatino arriva nella chiesa di Monterotondo a Roma per i funerali avvolta nella bandiera della pace e preceduta da uno striscione sorretto da amici. Frammatino, il volontario di 24 anni ucciso il mese scorso a Gerusalemme, era impegnato in un progetto promosso da Cgil e Arci in favore dei bambini palestinesi.

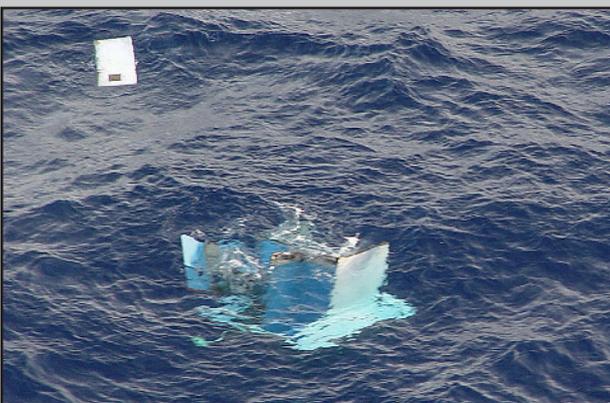




Una immagine tratta dal sito internet www.sahara.it dove è contenuto il diario di viaggio in Ciad dei turisti italiani rapiti da fuorilegge al confine con il Niger. Sembra finita bene per la maggior parte dei 21 turisti italiani rapinati e sequestrati per alcune ore da una banda di predoni in una zona desertica del Niger sud-orientale, vicino al confine con il Ciad. Gli italiani tornati in liberta' stanno bene e, a parte la paura, non hanno subito conseguenze.



Iraqi soldiers inspect the wreckage of car at the site of car bomb explosion at Harthya district in Baghdad on Thursday, 31 August, 2006. A car bomb targeted Iraqi security forces convoy several of people were killed and wounded, a series of bombing hit separate areas in Baghdad that day.



I relitti del barcone carico di 120 immigrati clandestini affondato la notte tra il 18 e 19 agosto al largo di Lampedusa dove 10 persone sono morte.



Il caporal maggiore Silvia Di Siervi, 24 anni, fuciliere nei Lagunari imbraccia un fucile mitragliatore. Silvia è pronta ad imbarcarsi alla volta del Libano con circa 120 commilitoni del Reggimento Lagunari "Serenissima"), il fuciliere ormai ribattezzato "soldato Jane" per aver superato, unica donna, il corso per l'ingresso nella neonata Forza da sbarco italiana.

Translation traps

Error confuses cyclists

Cyclists in Wales were recently left confused by a road sign telling them they had a bladder problem. Council officials had translated the command "cyclists dismount" from English into Welsh for the sign between Penarth and the capital, Cardiff. However, as is the case with many translations not based on an effective understanding of the respective languages and their culture the result was baffling: "Llid y bledren dymchwelyd" which roughly translates as "bladder inflammation overturn".

In this instance officials said the problem an online translation.

All signs in Wales must be written in both the local language as well as English. Needless to say the council was replacing the sign.

Double meaning

A local council in New Zealand has dotted its vowels to stop offending jibes against locals. In the small North Island town of Tokoroa there was some confusion over Kaka St. In Maori kaakaa is a bird and kaka is excrement. As in many languages long vowel sounds are shown by small strokes or dots above the vowels. Maoris have welcomed the council's inclusion of the long vowel dots as a fitting recognition of their language.

Punctuation is powerful

An English professor wrote the words "a woman without her man is nothing" on the blackboard and asked his students to punctuate it correctly.

All of the males in the class wrote:

"A woman, without her man, is nothing."

All the females in the class wrote:

"A woman: without her, man is nothing."

Interesting rearrangements

DORMITORY:

When you rearrange the letters:

DIRTY ROOM

SLOT MACHINES:

When you rearrange the letters:

CASH LOST IN ME

PRESBYTERIAN:

When you rearrange the letters:

BEST IN PRAYER

ANIMOSITY:

When you rearrange the letters:

IS NO AMITY

ASTRONOMER:

When you rearrange the letters:

MOON STARER

ELECTION RESULTS:

When you rearrange the letters:

LIES - LET'S RECOUNT

DESPERATION:

When you rearrange the letters:

A ROPE ENDS IT

A DECIMAL POINT:

When you rearrange the letters:

IM A DOT IN PLACE

THE EYES:

When you rearrange the letters:

THEY SEE

THE EARTHQUAKES:

When you rearrange the letters:

THAT QUEER SHAKE

GEORGE BUSH:

When you rearrange the letters:

HE BUGS GORE

ELEVEN PLUS TWO:

When you rearrange the letters:

TWELVE PLUS ONE

THE MORSE CODE:

When you rearrange the letters:

HERE COME DOTS

MOTHER-IN-LAW:

When you rearrange the letters:

WOMAN HITLER

Predictable predicament

Dear Abby,

I am a crack dealer in New Jersey who has recently been diagnosed as a carrier of the HIV virus. My parents live in a suburb of Philadelphia and one of my sisters, who lives in Bensenville, is married to a transvestite. My father and mother have recently been arrested for growing and selling marijuana and are currently dependent on my other two sisters who are prostitutes in Jersey City. I have two brothers.

One is currently serving a non-parole life sentence in Attica for murder of a teenage boy in 1994. The other brother is currently being held in the Wellington Remand Center on charges of neglecting his three children.

I have recently become engaged to marry a former Thai prostitute who lives in the Bronx and, indeed, is still a part-time "working girl" in a brothel. Her time there is limited, however, as we hope to open our own brothel with her as the working manager. I am hoping my two sisters would be interested in joining our team. Although I would prefer them not to prostitute themselves, it would get them off the street, and, hopefully, the heroin.

My problem is this: I love my fiancé and look forward to bringing her into the family, and of course, I want to be totally honest with her.

So here's where I need your advice. Should I tell her about my cousin who voted for Bush?

Signed,

Worried About My Reputation

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Ritornando nel tempo e nella nostra terra

Antonietta Fazio in Mazzacano nativa di Santa Caterina dello Jonio si è ritrovata nel suo paese con i suoi amici d'infanzia martedì, 8 agosto. Erano la classe del '56 e nonostante il passaggio del tempo, la maturità e, per un fetta, il distacco

tramite l'emigrazione si è di nuovo assaggiato quel calore calabrese e quella sicurezza che viene quando ci si trova tra la sua gente.

Martedì 8 agosto alle ore 13,00 si sono incontrati nel ristorante Excalibur i neocinquantenni del Paese che hanno voluto festeggiare la veneranda età del senno con un lauto pranzo. Hanno partecipato Nato Colubriale, l'encomiabile organizzatore del "Party 56", il primo cittadino, Dott. Leto Giuseppe e l'Assessore Luciano Mario, la farmacista Dott. Baratta Angela col marito Dott. Rodà Giovanni, la signora Geracitano Elisabetta col marito De Francesco Francesco, il Dott. Giannini Walter, l'avvocato Leuzzi Giuseppe, l'avvocato Bressi Lello, Giannini Nicola, Giannini Antonio, Merigliani Mario, Criniti Francesco. Erano anche presenti altre signore rappresentanti del gentil sesso: Fazio Antonietta, Lanciano Assunta, Lazzaro Maria Teresa, Leto Concetta, Rubinacci Giuditta, Sgrenci Maria. Sono stati ricordati con una visita al cimitero i compagni

meno fortunati, scomparsi in giovane età, Non sono mancati gli interventi da parte del sindaco e dell'assessore che hanno voluto sottolineare l'importanza di queste piccole

cont p16



**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

feste nate per promuovere amicizia e solidarietà da parte di tutti i cittadini, anche di quelli forestieri, che il Paese ha adottato trasformandoli quasi in "caterisani". Sono poi seguiti i brindisi poetici e comici rivolti a tutta la compagnia, i ricordi dell'infanzia narrati con emozione per il tempo passato, ma anche per la lontananza dalla terra natia che resterà sempre nel cuore di chi è stato costretto ad emigrare. Ognuno dei presenti di questa bella compagnia ha già compiuto o sta per compiere 50 anni. Nuovo Paese ha rivolto delle domande ad Antonietta che è anche il presidente della Filef del Sud Australia.

Quale sono le prime emozioni trovandoti tra i tuoi compagni di scuola?

Ho sentito come se fossi diventata bambina, specialmente quando e' stato fatto l'appello e il mio nome annunciato, mi sono rivista con il mio grembiule nero e colletto di pizzo bianco... emozioni molto difficile da descrivere con le parole.

Nell' introduzione abbiamo elencato i partecipanti alla festa con un'osservazione che parecchi, soprattutto i maschi, hanno raggiunto una laurea. Ti pare che la comunità Santacaterinese in Australia e' riuscita a dare avvio a simili percentuali di laureati?

Non posso rispondere con precisione a questa domanda, non conosco tutti i miei paesani emigrati, posso dire che molti paesani di mia conoscenza hanno saputo raggiungere una buona sicurezza economica, a livello culturale hanno cercato di incoraggiare i loro figli a continuare i loro studi ma credo che la percentuale laureata dei figli degli emigrati, non solo del mio paese, sia

Nell'occasione della festa il gruppo ha rielaborato le prime due strofe della poesia "A Silvia" di Giacomo Leopardi:

*Amico\,a,
rimembri ancora
quel tempo della tua giovinezza
lontana,
quando belli splendevano al vento i tuoi
capelli
e gli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,
e tu, lieto e pensoso, il limitare
di gioventù salivi!
Sonavan quiete
le note dei Pink Floyd, e le vie d'intorno,
al tuo perpetuo canto,
allor che nel paese di S. Caterina
sedevi, assai contento
di quel vago avvenir che in mente
avevi.
Era il maggio odoroso: e tu solevi
così menare il giorno.
Oggi invece con noi la tua mente pensa
'
quanti di questi bei giorni passeremo
ancora tutti insieme in questa mensa !
Ma bando alla tristezza leopardiana,
noi che tutti insieme oggi mangiamo
e con tanto rispetto
tanti auguri ci scambiamo
BUON COMPLEANNO !!!*

molto inferiore paragonandola con i laureati in Italia.

L'emigrazione puo dare la possibilità di conoscere ed essere addestrata in due lingue e due culture o di essere privi di tutte e due le culture. Qual'è il tuo giudizio dal punto di vista personale e a livello di comunità in Australia?

L'emigrazione puo' dare questa possibilità, ma penso che non sia stato il caso per molti emigrati italiani, il maggior numero ha lasciato la loro terra in cerca di una posizione economica migliore per la loro famiglia, quindi trovare lavoro e' stato il loro primo obiettivo, comprare la casa, ricevere uno stipendio stabile, si sono adattati a fare qualsiasi lavoro, anzi il lavoro piu' umile veniva, e viene fatto tutt'oggi dall'emigrante, lavoro dove conoscere la lingua e' un

fattore del tutto superfluo. Quindi per rispondere alla domanda penso che molti dei nostri emigrati non hanno avuto la possibilità di immergersi nella cultura australiana, tanto meno si sono preoccupati di imparare la lingua, anzi cercando di conservare la loro cultura, non solo sono stati alienati dalla cultura australiana, ma sono rimasti stagnati anche nelle loro credenze, tradizioni.

Ti e' mancata e come l'Australia?

Mi e' mancato soltanto il modo ordinato della vita in Australia, le file precise e ordinate, in Italia e' tutto un simpatico caos.

Saggia è la persona che fa tesoro degli anni passati e che conta su quelli futuri.

detto antico



La quotidiana lotta tra i fotografi, soprattutto dilettanti, e l'esposimetro (lo strumento che misura l'intensità della luce e permette di stabilire il tempo di posa per una fotografia) presto sarà un ricordo del passato, grazie a un'innovativa tecnologia che consente di 'vedere come una mosca'.

La autorevole rivista scientifica Science presenta i risultati di una ricerca, basata sullo studio del campo visivo delle comuni mosche domestiche, che in pochi anni promette di portare a una nuova generazione di foto-videocamere, in grado di distinguere i dettagli di un'immagine "in qualsiasi condizione di luce".

Da quando è nata la fotografia (più di 150 anni fa) a oggi, l'equivalenza tra una condizione con differenti intensità di luce e la perdita di dettagli nell'inquadratura ha sempre rappresentato un limite ottico invalicabile.

Anche il turista che scatta foto ricordo al mare lo sa: quando c'è troppo sole davanti all'obiettivo, i volti in ombra non si riconoscono.

Oggi i ricercatori della University of Adelaide, in Australia, hanno messo a punto un software che riproduce il procedimento con cui il cervello di una mosca fonde in un'unica immagine il contenuto delle molteplici immagini catturate dai suoi occhi, che contengono un grande numero di lenti. Il risultato è una fotografia molto dettagliata in ogni sua parte, più o meno illuminata.

"Quando si tratta di guardare il mondo - spiega Russell Brinkworth, il fisiologo della University of

Obiettivo fotografico che vede come mosca

Adelaide a capo della ricerca - anche il cervello di un insetto minuscolo è di gran lunga più efficiente di qualsiasi apparecchio artificiale".

Il cervello di una mosca pesa appena un milligrammo e per studiarlo gli scienziati hanno registrato, utilizzando dei microelettrodi, ogni impulso elettrico trasmesso dai neuroni che lo collegano agli occhi dell'animale.

Sulla base dello studio è stato elaborato un software che gira su un microchip ad alta velocità (Very Large Scale Integration Device o Vlsi), che una volta montato sulla lente di una videocamera consente immagini definite in condizioni prima impensabili.

Un prototipo dell'obiettivo fotografico che vede come una mosca, costruito dagli scienziati australiani, è già in sperimentazione presso la Us Air Force (l'aviazione degli Stati Uniti), interessata ad applicare la nuova tecnologia nella sorveglianza aerea.

"Il metodo per far affiorare i dettagli di un'immagine - spiega ancora Brinkworth - non consiste nell'aumentare il numero dei pixel (i punti che compongono il mosaico di un'immagine su un monitor), ma nel rendere i pixel più intelligenti", cioè nel far sì che si illuminino in maniera indipendente l'uno dall'altro.

In futuro i puntini di uno schermo tv dovranno la loro 'intelligenza' al cervello delle mosche che vi si posano sopra.



Per giurarsi eterno amore a Roma basta un lucchetto

Due ragazzi si baciano su Ponte Milvio accanto ad un lampione carico di lucchetti. Giurarsi eterno amore a Roma? Niente di più semplice, basta agganciare la propria promessa al palo dell'amore. Una leggenda metropolitana vuole che se vai lì, chiudi un lucchetto e butti la chiave nel Tevere starai per sempre con la persona amata. Una leggenda citata nel libro cult dei giovanissimi, "Ho voglia di te", o forse originata proprio dal romanzo, dove i due protagonisti della storia si giurano eterno amore esattamente agganciando un lucchetto al palo.

The world is currently engulfed in a level of disorder that is possibly more insidious than that during previous world wars and, worse still, possibly cultivated if not created by self interest linked to major business and financial processes that are reordering the global economy.

Murkiness surrounds many if not most of the current human conflicts. Some of the murkiness is because the origins of conflicts are rooted in history, recent or not, which is too far removed from modernity's 'now-based' culture. Some of the murkiness is also due to the complexity of conflicts which cannot be conveyed in a few minutes on the market-driven evening news. And, some of it is due to the confusion from an overload of information and natural and unnatural crises.

However, the inability to at least keep in check, if not resolve, conflicts, and avert the outbreak of new ones, cannot be just accidental nor the product of primeval urges.

Without weapons and logistical support, from political and profit interests, the ferocity and extent of any conflict would be contained if not compromised.

In its Yearbook 2006 the Stockholm International Peace Research Institute reveals that military expenditure over the past 10 years has increased by a massive 34% and the USA is responsible for most of it.

"World military expenditure in 2005 is estimated to have reached \$1001 billion at constant (2003) prices and exchange rates, or \$1118 billion in current dollars," the reports states.

"This corresponds to 2.5% of world GDP or an average spending of \$173 per capita. World military expenditure in 2005 presents a real terms increase of 3.4% since 2004, and of 34% over the 10-year period 1996–2005. The USA, responsible for about 80 per cent of the increase in 2005, is the principal determinant of the current world trend, and its military expenditure now accounts for almost half of the world total."

This, after the end of the Cold War and a profligacy when governments of all persuasions, in poor as well rich countries, find it hard to fund their social obligations.

Paradoxically the end of superpower rivalry has increased the incidence of war to resolve differences. History confirms that wars are to do with power, privilege and exploitation. WWII elevated war against fascism whose morality and attack on democratic principles were clearly repugnant. But it wasn't simply a war of good against evil, and the allied effort breached its military and moral charter and demonstrated its political weakness. This was highlighted by the destruction of Dresden and the atomic bombing of Hiroshima and Nagasaki's people 61 years ago. Currently the world has been thrown into another global conflict – the nebulous war on terror. The key player in this, despite the massive propaganda to the contrary, is the powerful, affluent, stable and relatively comfortable West. Outside the tragic but iconic attacks of September 11 and the London bombings about a year ago the West remains unaffected from external forces other than regular alarm bells about imminent terrorist acts.

The recent allegations from British authorities claiming to have averted a terrorist plot with consequences of 'unimaginable' scale appear flimsy. They could prove to have the same hollow ring of other recent claims made by governments on both sides of the Atlantic. The main consequences of this latest claim were public fear, disruption at airports and the overshadowing of Israel's devastation of Lebanon. If the events were thwarted what purpose did it serve to create the massive hysteria? British police later revealed that they had previously averted similar terrorist acts. Why did they keep those secret and not the latest? The traveling public was put through considerable discomfort but it is unlikely that private jets of the wealthy and powerful were put on hold too. If the wealthy were worried about the terrorist threats they didn't show it for the stock market did not flinch. A healthy skepticism of authority about such "terror plots" is needed and unfortunately the mainstream media is not vigilant enough against the excesses of economic and government power which are capable of exploiting such emergencies.

A similar government announced emergency happened in the lead up to the attack



World disorder

by Frank Barbaro



The US prison camp of Guantanamo is a sign of the new world disorder that denies human rights and breaches international law and treaties. Pictured at an Adelaide rally of nearly 2000 on August 23 in support of David Hicks - held illegally in Guantanamo Bay for the past four-and-a-half years - are Frank Barbaro and David's father Terry Hicks (right).

on Iraq when Prime Minister Tony Blair, under pressure from his party, his parliament and his people, called out the troops to occupy the airport.

Even if we were to believe the total terrorist fetish with airports there are assured ways to create mayhem and destruction without resorting to suicide.

Any terrorist could take suitcase loads of explosives to airports or central train stations, deposit them and detonate them from safety. It would require relative little risk, high chance of success and blow up tens of plane loads. Instead we are asked to believe that terrorists choose to run the gauntlet of security for the chance of blowing up a plane. "War on terror" is a useful propagandistic cry for US President George W Bush and his backers and followers. However, we must remember that terrorism a violent method, not an enemy, usually used by weaker groups against well-armed governments.

A study of history and human nature tells us that 'terrorists' usually have a cause, irrespective of its merits, and act in situ. We know enough about individual and collective psychology to suggest that it is unlikely that hate can be maintained over distance and over time. Sustained recruitment needs nourishment via a real or perceived cause.

Hate alone would make it improbable for terrorists to overcome a sophisticated fortress-West which has more to fear from within than without. The scenario of an individual planning world domination and mayhem happens – in James Bond movies and comic books! To accept the 'war on terror' theory means accepting that power in the world today lies with the powerless and not the powerful.

In his article 101 Uses of Chaos (www.truthout.org/) Mark LeVine, professor of modern Middle Eastern History at UC Irvine and author of *Why They Don't Hate Us: Lifting the Veil on the Axis of Evil* (Oneworld, 2005) and the forthcoming *Heavy Metal Islam* (Random House/Verso), dwells on the post-

Cold War uses of violence.

"First, in the mid-1990s, policy-makers began to think of chaos as having an important role in the functioning of the emerging "dominate or die" global economic system that went under the rubric of "neoliberal globalization" (or as it was euphemistically known, "free market democracy")," LeVine says.

"Creative destruction," an old term that gained a new life in these years, also came to be seen as an apt way of understanding and justifying the violence and chaos that planners believed would be necessary to transition from the old Cold War world of superpowers, dictatorship, and poverty to a new globalized order of progress and democracy.

"Second, neoconservative strategists in the U.S. began to imagine that wielding the dazzling military power of the world's sole remaining superpower would be the easiest path to creating a global Pax Americana - or is it Bellum Americanum?"

The reality is that the rich and powerful in the world have more influence than ever because of the concentration of wealth that has spread to include the concentration of ownership of essential utilities, which was never the case. Government deregulation has also boosted the influence of the powerful as have mergers and monopolies, not the least in key communication and information areas of endeavour. The industrial muscle of workers, as a countervailing force to capital and for elevating common living standards, is also waning.

The dependent, undignified and undemocratic cap-in-hand relationship between labour and capital is re-emerging in Western style economies. It looms large in the form of contract, casual and part-time work and the general precariousness of economic life for ordinary citizens.

In the globalised economy financial markets dominate the allocation of resources under the name of investment which for the Third World has been code for progressive impoverishment. Ironically, investment in mature economies in the West, such as in electricity, water, transport and information technologies, is also displaying the same syndrome of increasing profits, dependency and instability for communities.

There is another influence that the modern West imposes on the rest of the world – that of environmental devastation. Its consumption is wasteful, unsustainable and iniquitous and continuous scientific confirmation vindicates the clamour about climate change.

The ready resort to violence is too convenient. Neither Israel nor anyone else of the powerful looked at negotiation and diplomacy to gain the release of its two kidnapped soldiers from the Hezbollah in Lebanon. Was it not foreseeable that the bombing back to rubble of half of Lebanon would worsen death and suffering? There is no doubt that the tragedies and traumas of modern wars arrest the rule of law and civil societies. Internally and internationally they add to the confusion that camouflages political and economic exploitation and crimes of unimaginable scale.

And for all or humanity's technological and productive capacity – which has never been greater – the world wallows in wars and seemingly helpless to affect economic life that is organised on the basis of private profit and not public interest. Money, means and know how that should be invested in overcoming species extinction (flora and fauna) global poverty and misery and threats from climate change – are used to create more woes.

Wars reduce marginalised countries to rubble and leaves those

Se salta Sudafrica 2010, Australia pronta

L'Australia si candida a sede alternativa per i Mondiali 2010 nel caso il Sudafrica non fosse in grado di ospitare l'evento. Lo ha dichiarato il segretario generale della federazione calcistica australiana John O'Neill.

"Penso che saremmo pronti - ha detto - Al momento in Sudafrica ci sono parecchi interrogativi su strutture e condizioni generali: da noi invece tutto andrebbe bene".

I media della «nonmarket economy»

Che l'ultima copia di quotidiano di carta verrà stampata nel lontano 2043 è una bella battuta, ma solo quello. Ed è una battuta consolatoria e ingannevole, con la quale i gruppi editoriali e i giornalisti più tradizionali (anche quelli che si vantano di essere in Internet da decenni) si vogliono autoconvincere che c'è ancora tempo per rimediare, che il mondo dell'informazione non è davanti a un abisso e che alla fin fine si arriverà a un felice aggiustamento, dove i vecchi media non scompaiono, ma si adattano e convivono con i nuovi, ognuno trovando il meglio del suo linguaggio e del suo pubblico di elezione.

Non è successo così per giornali e cinema di fronte alla radio e per la radio di fronte alla televisione? Perché non dovrebbe capitare lo stesso, virtuosamente, anche per questi old media di fronte all'Internet? È un punto di vista che sembra realistico e gradualistico, peccato che non sia affatto convincente, né dal punto di vista teorico, né da quello delle osservazioni empiriche. Intanto perché la crisi dei media tradizionali, nel rapporto con il loro pubblico e con il loro mercato è già ben profonda, solo che la si voglia vedere. Per i quotidiani sta nel numero di copie vendute in costante discesa, ovunque e per ogni tipo di giornale; per le case musicali nella parallela caduta di vendite dei supporti tradizionali, Cd e persino Dvd; per la tv nella crescente disaffezione del pubblico giovane e di quello professionale. I numeri sono chiari e coerenti nel tempo, da tempo.



VINCE REGATE A 90 ANNI

L'ammiraglio Ugo Foschini fotografato il 18 agosto scorso a Roma. L'ammiraglio Ugo Foschini, lo skipper più anziano del mondo, 90 anni, è un pezzo di storia e di orgoglio italiano. Per lui la vela è vita e non potrebbe mai rinunciarci. Così ogni sabato, succede quel che succede, è in barca a manovrare e a fare progetti per il futuro: ha già pronto il calendario di gare del 2007, quando di anni ne avrà 91, dalla Barcolana di Trieste alle coppe 'Banfield Skipper' e 'Acton'.

Record mondo 100 rana vasca corta

L'australiana Leisel Jones ha realizzato il record del mondo in vasca corta nei 100 metri rana ai campionati australiani in corso a Hobart. Jones, con il tempo di 1'04"12, ha limato di 0"67 il precedente primato che apparteneva all'americana Tara Kirk dal marzo del 2004.

La 21enne nuotatrice di Townsville detiene anche la migliore prestazione dei 100 e 200 metri rana in vasca lunga, è campionessa mondiale in carica di entrambe le distanze e il 28 agosto ha siglato il nuovo record del mondo nei 100 metri farfalla, ai campionati australiani in vasca corta (25 metri).

Napoli ha battuto la Juventus 8-7 dopo i calci di rigore al S.Paolo nei sedicesimi di Coppa Italia il 27 agosto.



Ma la causa qual è? Molto dipende dalla scarsa qualità di questi prodotti, dalle politiche predatorie dei prezzi, dalla scelta dei grandi media di avere come unici riferimenti i poteri (politico-economici) e gli inserzionisti. Il che produce distacco dalla vita delle persone, prodotti di minimo comun denominatore, scarsa credibilità e pensiero (quasi) unico. Ma non solo di questo si tratta: in questa scena già di crisi, è dilagata, da 15 anni a questa parte, la rete Internet o meglio l'economia delle reti. E con essa ha preso spazio, credibilità ed efficacia anche economica un modello radicalmente diverso. Tutto il secolo ventesimo è stato dominato dal prodigioso dispiegarsi dell'economia industriale dei media le cui caratteristiche erano (e sono): 1) grandi capitali necessari per produrre informazione e conoscenza (stamperie, reti televisive, circuiti di distribuzione); 2) disseminazione dal centro verso la periferia, a scala di massa, dove ogni copia in più ha un costo aggiuntivo minimo o nullo; 3) fornitura di «prodotti finali» insieme completi e chiusi: un telefilm o un libro in questo senso non sono diversi da un paio di scarpe, si vendono e si comprano «così come sono». In questo modello informazione e conoscenza vengono prodotte, distribuite e consumate con le stesse caratteristiche industriali di ogni altra merce, anche se invece, per loro natura, sono un bene diverso dalle automobili, se non altro perché il possesso di un'idea non ne preclude l'uso e la circolazione da parte di altri, mentre una bibita o la bevo io o la bevi tu. E poi la conoscenza, anche quando firmata da un autore, è sempre un prodotto sociale. Per esempio molte delle cose qui scritte sono state dette molto bene e meglio da molti economisti dei media. E tutti, quando esprimiamo idee, lo facciamo innalzandoci «sulle spalle dei giganti» che ci hanno preceduto, come Newton ebbe a riconoscere con saggia modestia. E non solo dei giganti, ma dell'insieme di suggestioni, parole, conversazioni dei simili che ci circondano. Tutta

la cultura, anche quella alta, è sempre anche folk. Ma soprattutto, grazie alle tecnologie elettroniche, sono cambiate le condizioni materiali di produzione e fruizione. Sia chiaro la tecnologia non determina la rivoluzione e che le stesse tecnologie dei media possono essere usate diversamente per favorire le democrazie o per deprimerla in un regime. Ma il nuovo che ci è arrivato addosso ha abbassato di molti fattori le barriere

Testate in vendita

Mentre si moltiplicano i segnali di una crisi epocale di quotidiani e riviste, negli Usa si è aperta negli ultimi mesi una corsa all'acquisto (e alla vendita) di proprietà nei media stampati che sembrerebbe contraddire l'atmosfera «da Titanic» che viene descritta in molti articoli. Fanno profitti ora, dicono gli analisti di Wall Street, ma non hanno prospettive di crescita futura. E questo spiega perché se da un lato ci sono svendite e spezzatini, dall'altro si verificano grandi movimenti, e alleanze, sul piano degli «asset» Internet. E' di qualche giorno fa la notizia dell'accordo raggiunto dai tre maggiori gruppi editoriali Usa, Tribune, McClatchy e Gannett per la proprietà e la gestione di due grandi siti che raccolgono «piccola pubblicità», CareerBuilder.com ShopLocal.com e di Topix.net, portale di «notizie locali per il mondo».

all'ingresso, rendendo possibile (abilitando) circa un miliardo di persone, quanti sono gli utilizzatori dell'Internet al mondo, a prendere la parola per i fini e interessi i più diversi. Insomma si è generato un felice incontro tra il desiderio delle persone a dire la loro in pubblico (un desiderio che caratterizza da sempre la nostra specie) con la possibilità di farlo facilmente e a costi pressoché nulli. Milioni di persone lo fanno, a prescindere e anche in contrasto critico con i contenuti informativi dei media tradizionali. Spesso di quelli fanno a meno e agisco o con modelli di condivisione delle conoscenze che spesso non sono quelli industriali e nemmeno di mercato. È una «nonmarket economy», come la chiama lo studioso americano Yochai Benkler. Non soppianta quella esistente, di stato e mercato, ma la obbliga a rifare i conti con se stessa, che si tratti di produzione di software, come di musica o di agende politiche. La sua caratteristica dominante è di portare in pubblico sia le chiacchiere da bar che le notizie

scomode, sia i diari adolescenziali che le malefatte delle corporations. E di farlo in maniera più completa, globale e credibile, dei media storici, perché l'interesse di chi lo fa non è solo utilitaristico, ma sociale. Se le foto di Abu Graib o del Libano bombardato sono più su YouTube che sul Corriere, questo esalta la credibilità della rete e (fortunatamente) deprime quella dei Panebianco sostenitori della tortura.



RAVE PARTY SULLE RIVE DEL PO

Roulottes, campers a migliaia sono arrivati carichi di giovani per un rave-party nel pavese il mese scorso. I giovani hanno bloccato con i loro mezzi uno dei principali ponti sul Po, quello che collega, attraverso la statale dei Giovi, il Milanese e il pavese con l'Oltrepo'. I ragazzi, soprattutto francesi, sono arrivati durante la notte a bordo di auto e camper, che hanno abbandonato sul ponte.

In The U.s. vs John Lennon, il cantante come figura chiave del movimento



Il pacifismo di Lennon contro il governo Usa

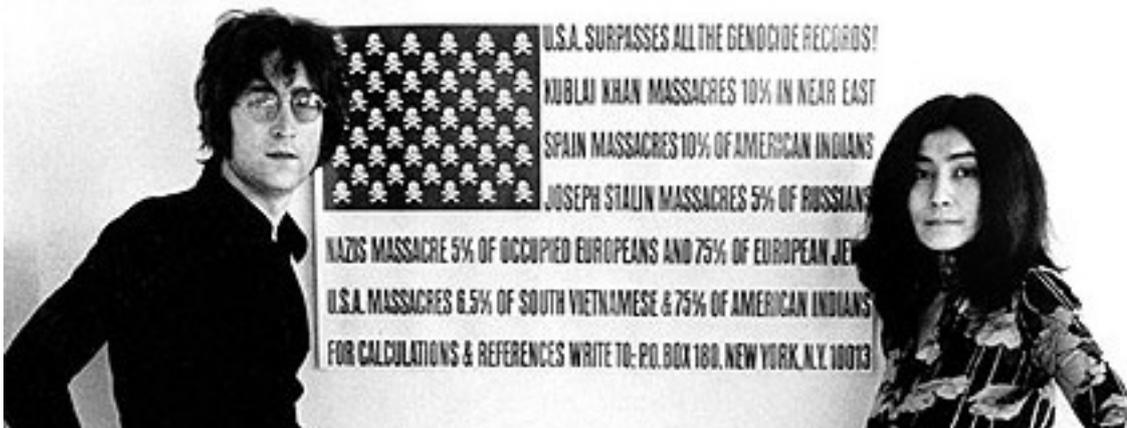
Prima di Bush e le Dixie Chicks erano Nixon e John Lennon. Non ci sono l'Iraq e Karl Rove nel nuovo documentario di David Leaf e John Scheinfeld, The U.S. VS. John Lennon, bensì il Vietnam, Hoover, Gordon Liddy e John Dean. Ma ciò che lo rende particolarmente rilevante è proprio il rapporto con il presente politico degli States. Realizzato con l'incondizionato e visibile appoggio di Yoko Ono (che ha dato ai filmmakers accesso agli archive audiovisivi suoi e di Lennon e una lunghissima intervista che fa da spina dorsale al film), The U.S. VS. John Lennon scavalca il mitico approdo americano dei Beatles, nel 1964, (portato al cinema da Robert Zemeckis, con I Wanna Hold Your Hand) e si concentra invece sugli anni tra il '66 e il '76, una decade il cui inizio è identificato nel film con il risveglio della coscienza politica di Lennon e che finisce al momento in cui lui ottiene la sua green card. Sono gli anni segnati dal progressivo slittamento dai Beatles verso la partnership artistico/sentimentale con Yoko Ono ma, soprattutto, nell'idea dei registi, gli anni in cui Lennon e' stato prima una figura chiave del movimento pacifista, poi una vittima delle persecuzioni di Edgar J. Hoover e della sua Fbi e infine un bersaglio del dipartimento d'immigrazione Usa che fece di tutto per espellerlo dal paese. In realtà, come spiegano nelle note di regia, i filmmakers avevano in mente questo progetto dall'inizio degli anni '90, ma (è Leaf che parla) «quando abbiamo visto cosa è successo a Bill Maher, alle Dixie Chicks e altri che hanno

reso pubbliche le loro opinioni sul presidente, abbiamo pensato che raccontando questa storia avvenuta 35 anni fa potevamo fare un film che fosse pertinente al dialogo che si sta verificando in America oggi». Il documentario non include tanto dei musicisti (tra l'altro non c'è nemmeno un Beatle in vista), ma giornalisti (come Carl Bernstein, Walter Cronkite, Geraldo Rivera, Joe Treen che seguì le peripezie politiche di Lennon per Rolling Stones...), intellettuali (Chomsky, Gore Vidal), attivisti (l'ex Black Panther Bobby Seale, Angela Davis, l'ex marine Ron Kovic e John Sinclair, la cui condanna per possesso di marijuana fu revocata dopo l'apparizione di Lennon ad un concerto in suo favore...) e politici, come il candidato alla presidenza George McGovern o l'ex governatore Mario Cuomo. Tutti concordano nell'affermare che la campagna pacifista di Lennon e Yoko Ono dai bed-in itineranti presenziati dai giornalisti, alle note quasi robotiche di Give Peace a Chance (che diventò l'inno della manifestazione anti-Vietnam del '69), dalla campagna «War is Over» alle apparizioni televisive in cui Lennon intervistava Jerry Rubin e/o Abby Hoffman, fino a Imagine, l'impatto di Lennon sull'opinione pubblica americana fu straordinario. Ma concordano anche sul fatto che quegli anni furono un periodo chiave dal punto di vista creativo e non - come si e' sostenuto - di declino musicale e



di dilettantismo politico. Oggetto di uno dei mitici file dell'Fbi di Hoover, Lennon ebbe uno scontro aperto con il governo Usa solo quando l'Ins, impugnando una sua condanna per possesso di marijuana in Inghilterra, cercò di farlo deportare. Gli ci vollero 5 anni, la dipartita di Nixon e l'aiuto dell'avvocato Leon Wildes per scamparla. Il 27 luglio del

1976, John Lennon diventò ufficialmente un residente degli States. Quattro anni dopo (un periodo illustrato nel documentario da home movies in cui appare anche suo figlio Julian) sarebbe stato ucciso uscendo dal suo appartamento al Dakota Building.



cicciu scrivi's

quinta colonna

One in 20 Victorians were "food insecure"

Nearly 5% Victorians ran out of food at least once in the past year and could not afford to buy more, a survey shows.

The VicHealth survey of 7,500 Victorian households found 4.6% of the respondents had run out of food at least once and been unable to afford to replenish supplies.

According to the soon-to-be-published Victorian Population Health Survey 2005, those aged 25 to 34 were most likely to have been unable to afford more food.

While 7.6% of those aged 25 to 34 were unable to buy more food when it ran out at least once in the past year, the figure was 6% for those aged 18 to 24 and 5.7% for those aged 35 to 44.

Elderly people were the least likely to have run out of food and been unable to buy more.

For those who said they couldn't buy more food when it ran out, 7.2% said it happened at least once a week and 23.1% said it happened at least once a month.

VicHealth chief Rob Moodie said in a statement that food access problems were more common than the organisation would have thought or liked. He said it impacted on people's physical, mental and social wellbeing.

"Research shows that people experiencing periods without food also tend to buy higher-fat foods when money is available because they are often cheaper and more accessible," Dr Moodie said. VicHealth said earlier research had found about 60,000 Australians in low-income working families went without meals or were "food insecure".

Awards for sexist remarks

P&O Cruises, Senator Bill Heffernan and Tom Cruise won awards for their sexist remarks at the 2006 annual Ernie Awards.

A gala event attended by 400 women at NSW Parliament House on August 24 was the setting for announcing the 14th Ernies.

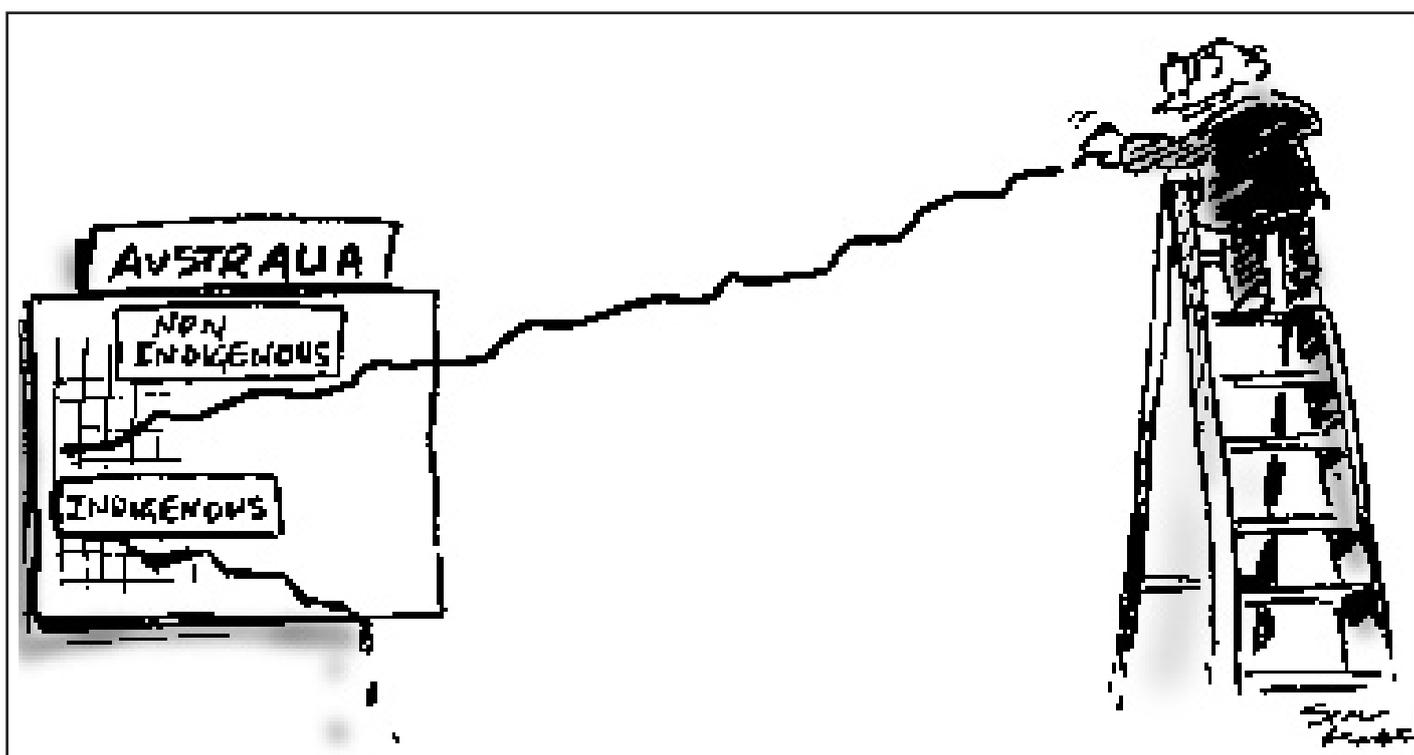
The Gold Ernie went to P&O Cruises for an advertisement featuring bikini clad women with the caption Seamen Wanted, during the inquest into the death of Brisbane woman Dianne Brimble, who died from an overdose of a date-rape drug the day after boarding the P&O cruise ship Pacific Sky in 2002.

Meanwhile, Liberal Party senator Bill Heffernan grabbed the Political Silver Ernie category for his comments about federal opposition health spokeswoman Julia Gillard.

"I mean, anyone who chooses to deliberately remain barren ... they've got no idea what life's about," he was quoted as saying.

Tom Cruise received The "Fred" prize - named after NSW MLC and clergyman Fred Nile - for his remarks about then-pregnant fiancée Katie Holmes.

"I've got Katie tucked away, so no one will get to us until my child is born ..." Cruise said.



Aumento di un terzo forze armate

Il premier John Howard ha annunciato il mese scorso un potenziamento di un terzo dell'esercito, con l'aggiunta di otto battaglioni per un totale di 2.600 soldati nei prossimi 10-20 anni, "per poter affrontare adeguatamente le future sfide di sicurezza regionale e globale". Howard ha aggiunto che un esercito più numeroso è necessario per aiutare l'Australia ad affrontare potenziali conflitti nella regione dell'Asia-Pacifico e per partecipare a coalizioni a fianco di forti alleati come gli Stati Uniti. Il personale militare dell'Australia nelle tre armi è di 51 mila elementi, 4.000 dei quali sono in servizio oltremare, particolarmente in Iraq, Afghanistan, Timor est e isole Salomone. L'Australia ha escluso tuttavia di fornire un contributo significativo ad una forza di pace Onu nel Libano meridionale. Nel frattempo circa 400 soldati australiani sono partite per l'Afghanistan destinati ad un progetto di ricostruzione provinciale sotto comando olandese. Il contingente è composto da 240 genieri, affiancati da circa 150 soldati di fanteria dotati di veicoli blindati per la loro protezione. Sarà dispiegato nella provincia dell'Oruzgan, nel turbolento sud, dove un soldato della Nato è stato ucciso recentemente in uno scontro con insorti taleban. Altri 200 uomini delle forze speciali australiane operano nel Paese, ma torneranno a casa questo mese.

Maxifurto diamanti a fiera gioielleria

Misterioso maxifurto di preziosi a Sydney: ignoti ladri hanno rubato oltre 500 diamanti, del valore superiore a \$1,5 milioni da una mostra internazionale di gioielleria che si svolgeva tra rigorose misure di sicurezza. Nonostante metal detector, apparecchiature a raggi X, telecamere a circuito chiuso e un registro di tutti quelli che entravano - hanno detto gli organizzatori della manifestazione - una borsa di sicurezza contenente 500 diamanti non tagliati è scomparsa. La polizia ritiene che la borsa sia stata rubata o durante il tragitto o quando era già arrivata alla Fiera della gioielleria australiana, svoltasi il mese scorso in un centro congressi di Sydney. L'organizzatore dell'evento, Gary Fitzroy, si è detto sorpreso da come i ladri siano riusciti a mettere a segno il colpo, date le stringenti misure di sicurezza. "Le nostre procedure di sicurezza alla fiera sono riconosciute in tutto il mondo come tra le più rigorose", ha affermato. Si prevedeva 24 nuovo paese settembre 2006

il trasporto dei diamanti a bordo di un veicolo blindato e la loro collocazione in un forziere fino all'esposizione nelle vetrine. Del furto ci s'è accorti domenica, quando un congegno a tempo ha permesso l'apertura del forziere. "Si ritiene che le pietre, di svariati colori e dimensioni, che erano in una borsa di sicurezza sigillata, siano state rubate tra le 9 di sabato scorso e le 8:30 di domenica", ha detto in un comunicato la polizia, che sta esaminando i video ripresi dalle telecamere a circuito chiuso per cercare di capire come sia avvenuto il furto e chi possa averlo commesso.

Condanna a 20 anni per aver fomentato terrorismo

Un architetto di origine pachistana è stato condannato dalla giustizia australiana a vent'anni di prigione per aver fomentato, nel 2003, l'esecuzione di attentati nel Paese. Faheem Khalid Lodhi, 36 anni, rischiava il carcere a vita. L'uomo era stato già riconosciuto a metà giugno colpevole di aver progettato, nell'ottobre del 2003, un attentato con bombe contro la rete del rifornimento elettrico di Sydney e di parecchi siti militari. Nell'atto di accusa scritto a giugno si sottolinea che Lodhi ha fomentato un attacco con "l'intenzione di far trionfare la causa politica, religiosa o ideologica, nell'evenienza della guerra santa".

Con viagra sesso costoso e poco spontaneo

I farmaci contro l'impotenza possono far miracoli per gli uomini con problemi di erezione, ma una volta ingoiata la pillola sorgono pressioni nascoste di ogni genere, a causa fra l'altro dell'alto costo monetario di ciascuna erezione, della perdita di spontaneità e delle attese eccessive che il trattamento crea. Sono questi i risultati di uno studio dell'università Monash di Melbourne, condotto su incarico di Andrology Australia e dedicato a come il Viagra, e simili farmaci come Levitra e Cialis, influenzano la relazione fra i partner. La maggior parte delle coppie studiate parlano di una vita sessuale più dinamica e di una maggiore intimità, ma ad un costo non trascurabile. Nell'era dell'intimità 'stile Viagra', secondo lo studio, è la spontaneità a perdere. Il sesso deve essere programmato perché, ad un prezzo che qui è di \$15 per pillola, molte coppie dichiarano di non potersi permettere di "sprecare una buona erezione". Alcuni degli uomini

hanno detto di non potersi permettere il lusso di pensare al sesso durante la settimana, mentre altre coppie si affidano alla generosità del medico di famiglia, che li aiuta con i campioni gratuiti. La spontaneità è vittima anche dalla natura inaffidabile e discontinua dei trattamenti. La ricerca rivela inoltre che la scelta e l'adozione di un trattamento è carica di aspettative. Molti uomini, scrivono gli autori, lo vedono come "una fontana di gioventù sessuale, capace di rimettere indietro di 30 anni l'orologio". Lo studio, osservano gli autori, si aggiunge ad una crescente mole di lavori, di ricercatori e di sessuologi, che mettono in discussione le premesse secondo cui una buona erezione significa sesso di alta qualità e unita di coppia.

Nuovo tessuto osseo da cellule adulte

Scienziati australiani sono riusciti per la prima volta al mondo a utilizzare cellule staminali umane adulte per far crescere nuovo tessuto osseo. I medici del Royal Melbourne Hospital hanno utilizzato cellule staminali estratte dal midollo osseo del bacino del paziente, Jamie Stevens di 21 anni, che lo scorso novembre era stato vittima di un grave incidente motociclistico che gli aveva provocato la rottura di un femore. Nonostante mesi di cure intensive l'osso non si era rinsaldato, e nel femore era rimasto un 'buco' di cinque centimetri per tre. Le cellule prelevate dai medici del reparto ortopedia dell'ospedale sono state affidate a scienziati della ditta australiana di biotecnologia Mesoblast, che hanno separato un sottogruppo di cellule, dette precursori mesenchimali, e le hanno coltivate in laboratorio. La coltura è stata poi impiantata chirurgicamente nel femore, portando alla creazione di un nuovo tessuto osseo che ha sostituito quello mancante. Stevens ha potuto finalmente gettare le stampelle e ora cammina di nuovo sulle sue gambe. Il giovane motociclista è la prima persona al mondo il cui tessuto osseo sia stato riparato con questo metodo. Altri nove pazienti con fratture si stanno sottoponendo alla sperimentazione con staminali adulte nello stesso ospedale, e ulteriori risultati sono attesi entro quest'anno.

contro ogni guerra

A one third increase in the armed forces

The Prime Minister John Howard announced last month a one third increase in strength of the army, with the addition of eight battalions, a total of 2.600 soldiers in the next 10-20 years, "to be able to adequately face future regional and global safety challenges". Howard added that a larger army is necessary to help Australia face potential conflicts in the Asia-Pacific region and also to participate in coalitions next to strong allies such as the United States. The military personnel of Australia in the three armed forces is made up of 51,000 individuals, 4.000 of whom are in overseas in service, particularly in Iraq, Afghanistan, east Timor and the Solomon islands. Australia however has excluded itself from providing any meaningful contributory strength toward the U.N. peacekeeping force in southern Lebanon. Currently around 400 Australian soldiers have departed destined for a provincial reconstruction project in Afghanistan under Dutch command. The contingent is composed of 240 engineers, placed alongside around 150 infantry soldiers equipped with armored vehicles for their protection. They will be dispatched in Oruzgan province, in the turbulent south, where a NATO soldier has recently been killed in a clash with insurgent Taleban. Another 200 men of the Australian special force are on operations in the country, but they will return home this month.

Large diamond robbery at jewelry fair

A mysterious robbery of jewels took place in Sydney: Unknown thieves have stolen over 500 diamonds, to the value of over \$1.5 million from an international jeweller held in the midst of rigorous safety measures. Despite metal detectors, x-rays, closed circuit television cameras and a register of all participants- the show organizers stated - a safety bag containing 500 uncut diamonds disappeared. The police believe that the bag was stolen during the journey or before it reached the Australian jewelry fair, emptied last month at a central Sydney congress. The organizer of the event, Gary Fitzroy, said he was surprised at how the thieves succeeded in scoring the hit, given the stringent safety measures.

"Our safety procedures at the fair are recognized all over the world as among the most rigorous", he affirmed. The

transport of the diamonds was planned in an armored vehicle and then placed in a strongbox up to the time of display. The theft was discovered on Sunday when a time device allowed the opening of the strongbox. The police, who are examining the video taken by the closed circuit television cameras to try to understand how the theft happened and who may have been involved said in a statement: "It is believed that the stones, of varied colours and sizes, which were sealed in a safety bag, were stolen between 9:00 last Saturday and the 8:30 on Sunday".

20 year sentence for stirring up terrorism

A Pakistani architect has been sentenced by the Australian justice system to 20 years jail for stirring up, in 2003, attempted terrorism attacks in the country. Faheem Khalid Lodhi, 36, risked a possible life sentence. The man had already been identified in mid-June to have planned, in October of 2003, an attempted bomb attack on the Sydney electricity grid and many military sites. What was highlighted in the written allegations in June was that Lodhi stirred for attacks with "the intention to triumph in a political, religious and ideological cause", in the eventuality of a "holy war".

Viagra expensive sex and little spontaneity

The medication to counteract impotence can be miraculous for men with erectile problems, but once swallowed the pill can give rise to a multitude of other hidden pressures apart from the high financial cost of every erection, there is also the loss of spontaneity and high expectations that are created by the treatment. These are the results of a study from the University of Melbourne, conducted under the auspices of Andrology Australia and focusing on viagra and similar medications such as levitra and cialis, which have the effect of influencing the relationship between partners. Most of the couples studied speak of a more dynamic sex life and of greater intimacy, but at an expense. In the context of a viagra style intimacy according to the study, spontaneity is lost. Sex must become programmed because, at a price of \$15 a pill, a lot of couples declare that they cannot allow themselves to 'waste a good erection'. Some of the men stated that it did not

allow them the luxury to think about sex during the week, while others couples are subject to the generosity of the family physician, by helping them access free samples. Spontaneity becomes a casualty even from not trusting nature which leads to the end of treatment. Research shows that the choice is associated with lots of expectations. Authors report that many men, see it as the fountain of sexual youth, putting back the clock 30 years. The study, according to its authors is part of works by researchers and sexologist that questions the significance of a good erection to a good quality sex life and couple unity.

New bone tissue from adult cells

For the first time in the world Australian scientists have succeeded in using adult human stem cells to allow the growth of a new bone tissue. The physicians at the Royal Melbourne Hospital have used stem cells extracted from the bone marrow from the pelvis of a patient, 21 year-old Jamie Stevens, who last November was the victim of a serious motorcycle accident that caused him to break his femur bone. Despite months of intensive treatment the femur bone had not mended leaving a hole five by three centimeters. The cells removed by the physicians at the department of orthopedics at the hospital were consigned to scientists of the Australian biotechnology firm Mesoblast, who separated a subgroup of cells considered as precursory stem cells, and cultivated these in the laboratory. The culture was then surgically placed in the femur, forming new bone tissue which replaced that which was missing. Stevens has been able to finally throw away his crutches and he is walking again on his own legs. The young motorcycle rider is the first person in the world whose bone tissue was repaired by this method. Another nine patients with fractures are part of the experimental procedure at the hospital, and further results are expected later in the year.

**read
&
feed**

Nuovo Paese

Troppi sbarchi alle Canarie. «Zapatero intervenga»

Le Canarie lanciano l'allarme per gli sbarchi di immigrati provenienti dall'Africa. Il presidente Ada'n Marti'n, chiede aiuto al premier spagnolo Zapatero affinché il governo di Madrid intervenga creando un gabinetto di crisi. «La situazione è critica e stanno cominciando a scarseggiare le risorse locali - ha spiegato Ada'n- Inoltre i centri d'accoglienza hanno ormai superato le capacità ricettive, quindi spetta alle altre regioni accogliere i clandestini, soprattutto quelli minorenni». Le Canarie sembrano essere diventate la porta d'ingresso dei clandestini in Europa. Situazione che preoccupa il governo locale. Sono circa 16.400 gli immigrati sbarcati quest'anno sulle coste delle Canarie e gli arrivi continuano ad intensificarsi in una situazione che è diventata, secondo le autorità locali, una «continua emergenza».

Brasile, presidenziali di ottobre. Lula stravince nei sondaggi

Il presidente Lula da Silva cresce ancora nelle intenzioni di voto e adesso supera già la metà dell'elettorato: secondo un sondaggio dell'istituto Sensus, se si votasse oggi Lula vincerebbe al primo turno le elezioni presidenziali del primo ottobre con il 51.4% dei suffragi. L'intenzione di voto per il presidente Lula è salita dal 47.9% del mese scorso. Il suo rivale, Geraldo Alckmin, del partito socialdemocratico (di centro-destra), è praticamente stabile a quota 19.6% (era al 19.7%). In calo la candidata della sinistra radicale (Psol), l'ex senatrice del Pt Heloisa Helena, passata dal 9.3% all'8.6%. In caso di ballottaggio, Lula batterebbe Alckmin con il 56.7% dei voti contro il 30.8%.

Il governo aumenta i fondi per la sicurezza sul lavoro

Il governo cinese ha deciso di aumentare le spese per la sicurezza sul lavoro che sono ad un livello bassissimo visti i 16 mila incidenti mortali che si verificano ogni anno nel paese. L'agenzia ufficiale Nuova Cina ha scritto il 30 agosto che le spese raggiungeranno i 467 miliardi di yuan (circa 46 miliardi di euro) di cui tre quarti a carico delle aziende e un quarto a carico dello stato. Il primo settore ad essere sotto accusa è quello delle miniere, dove ogni anno perdono la vita migliaia di lavoratori.

La Spagna batte cassa: «Troppi sbarchi, l'Ue paghi»

La vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega è volata a Bruxelles per chiedere più fondi all'Unione europea. Nel solo mese di agosto sono giunti alle Canarie più immigrati che in tutto il 2005: 4.772 contro 4.751. E il mese deve ancora finire. Ma Frattini ha già fatto sapere che i soldi scarseggiano. Mentre il piano di pattugliamento congiunto delle coste africane finora non ha dato risultati. Il 6 settembre tocca all'Italia, che a Malta cercherà di strappare la disponibilità della Libia

Una riunione d'urgenza di tutti i paesi mediterranei della Ue e l'allargamento fino a dicembre della missione di pattugliamento delle coste dell'Africa occidentale: questo è ciò che ha chiesto il 30 agosto la vice di Zapatero, Maria Teresa Fernandez de la Vega, all'Europa per contrastare l'arrivo di immigrati illegali. Nel solo mese di agosto sono giunti alle Canarie più immigrati che in tutto il 2005: 4.772 contro 4.751. Oltre trecento solo nelle ultime 24 ore, ed il mese deve ancora finire. Questa ondata che prosegue con intensità da mesi ha portato nell'arcipelago un totale di 18.858 persone dall'inizio dell'anno, numeri che hanno messo in ginocchio le Canarie ma anche la capacità di gestione di tutta la Spagna. Le Comunità autonome, le regioni, sono in lite con l'esecutivo Zapatero per l'assegnazione dei sin papeles che non possono essere immediatamente espulsi per la mancanza di accordi di riammissione con i paesi di origine o di transito (esistono intese firmate con Marocco, Algeria, Mauritania e Guinea Bissau, i negoziati sono invece in alto mare con Senegal, Camerun, Mali e Nigeria). Le amministrazioni di Madrid, Valencia e Murcia, a guida popolare, se la prendono con il governo, reo di spedire da loro l'85% degli 11.000 illegali ridistribuiti sul suolo nazionale contro i soli 750 e 836 inviati in Catalogna ed in Castilla la Mancha, territori gestiti dal Psoe. La polemica cresce in questi giorni con un paradosso: il criterio di dispersione geografica è ancora quello fissato dal governo popolare di José Maria Aznar sulla base della disponibilità rilevata nei centri d'accoglienza gestiti dallo Stato e dalle ong. Problemi anche all'estero, con Zapatero che ha annullato in extremis e senza motivazione la visita in Marocco prevista per il 5 settembre. Con questo panorama alle spalle, Maria Teresa Fernandez de la Vega ha lasciato Madrid ed è partita alla volta di Helsinki e quindi di Bruxelles per chiedere un maggior coinvolgimento politico e pratico dell'Europa. Nei colloqui con la Presidenza finlandese, Fernandez de la Vega ha proposto

una riunione urgente con gli altri paesi europei del Mediterraneo, senza però specificare la data. Il problema è che i margini di manovra di Bruxelles sono alquanto limitati, sia dai bilanci che dalla scarsa volontà delle capitali europee. In realtà dovranno essere gli Stati membri a decidere se dare una mano a Madrid (e a Malta e Roma) e la cosa non è per nulla scontata. I ministri degli interni si riuniscono il 22 settembre in Finlandia, ma si tratta di un incontro informale, buono solo per discutere di possibili strategie ma non utile per prendere decisioni pratiche. Intanto i fondi per il 2006 sono praticamente finiti e bisognerà attendere il nuovo quadro finanziario 2007-2013 per avere degli euro in cassa (più o meno un miliardo all'anno per il settore illegali-legali e rifugiati).

Primo governatore di origine asiatica

La Nuova Zelanda, una monarchia come l'Australia e altri paesi del Commonwealth sotto la corona britannica, che è rappresentata da un governatore generale con funzioni di capo di stato, ha per la prima volta nell'alta carica una persona di origine asiatica. L'ex giudice Anand Satyanand di 61 anni, nato in Nuova Zelanda da genitori indiani etnici immigrati dalle Figi, ha prestato giuramento il 23 agosto a Wellington come 19° governatore generale della Nuova Zelanda. Satyanand ha recitato la formula di giuramento in inglese e in maori, in una cerimonia multiculturale sulla gradinata del parlamento davanti a circa 500 ospiti. Ha ricevuto una benedizione indiana in riconoscimento della sua discendenza, un benvenuto formale maori e una salva di 21 colpi di cannone. Nel suo intervento la premier laburista Helen Clark ha predetto che il nuovo governatore porterà molte qualità personali nell'incarico, fra cui un'ampia conoscenza del governo e della legge, oltre ad un profondo apprezzamento dei diversi gruppi e comunità che costituiscono la Nuova Zelanda contemporanea. Il neo-governatore ha detto a sua volta di aspettarsi durante il termine di cinque anni una varietà di reazioni, non sempre positive, a causa della sua origine etnica. Fino ad ora tutti i governatori generali sono stati di discendenza europea o maori. Due degli ultimi tre sono state donne.

Premier ringrazia le autorità palestinesi

La premier laburista della Nuova Zelanda Helen Clark ha ringraziato le autorità palestinesi per "la straordinaria cooperazione sin dall'inizio" nell'ottenere la liberazione del cameraman neozelandese Olaf Wiig e del suo collega statunitense della Fox News, Steve Centanni, dopo 13 giorni di prigionia in mano ad una banda di miliziani palestinesi. "La liberazione non sarebbe stata possibile senza il sostegno incondizionato e il duro lavoro delle autorità palestinesi, guidate dal premier Ismail Haniyeh, e siamo estremamente grati per i loro sforzi", ha dichiarato.

Chad e Bolivia si riprendono il petrolio

Il paese africano caccia via Chevron e Petronas. Repsol denunciata per saccheggio delle risorse boliviane. Guai per la Bp

Appena pochi mesi fa festeggiavano i profitti stratosferici registrati nella seconda metà del 2006, miliardi di dollari accumulati in tempi brevissimi che hanno fatto la gioia dei propri azionisti. Ma la ruota della fortuna gira per tutti, e così le inarrestabili compagnie petrolifere si trovano adesso a fronteggiare tempi duri.

A preoccuparle non c'è solo la caduta del prezzo del petrolio, rientrato sotto la soglia dei 70 dollari al barile, ma soprattutto le nuove, quanto legittime, pretese avanzate da Chad e Bolivia - paesi in cui si localizzano grandi riserve di greggio - riguardo alla gestione delle loro risorse.

La prima cattiva notizia per l'industria dell'oro nero (ma vero sollievo per tutto il resto dell'umanità), è che l'uragano Ernesto, che tra le altre cose minacciava anche gli impianti del Golfo del Messico, è stato declassato a tempesta tropicale, cosa che scongiurerebbe le devastazioni temute nei giorni scorsi e che avevano fatto lievitare il prezzo del greggio. Lo scampato pericolo ha fatto sì che ieri per un barile di Brent si pagassero 69,85 dollari, la quotazione più bassa dal mese di giugno.

Poi è arrivato l'annuncio, confermato il 29 agosto, che il Chad ha espulso la Chevron Corp. - seconda compagnia petrolifera Usa - e la Malaysia's Petronas dai propri confini per dispute legate al mancato pagamento delle imposte. Il presidente del paese centroafricano, Idriss Deby, ha promesso una vera e propria «rivoluzione che salverà il paese e i suoi abitanti», rivoluzione destinata a passare attraverso gli oleodotti controllati fino a oggi dalle multinazionali straniere. «Il Chad deve partecipare al 60% nella produzione di petrolio», ha affermato Deby, aggiungendo di aver ricevuto «solo briciole», insufficienti a risollevarlo il paese dalla povertà, dal consorzio straniero che gestiva l'industria. La Chevron dal canto suo si è difesa assicurando di essere totalmente in regola con le obbligazioni fiscali. Mentre un portavoce della Petronas ha dichiarato che stanno richiedendo spiegazioni sul provvedimento.

Il vice ministro degli idrocarburi boliviano, Julio Gomez, ha minacciato la Ibero-Argentina Repsol di trascinarla di fronte ai tribunali internazionali con l'accusa di «saccheggiare» le risorse naturali del paese sudamericano. Da quando il presidente Evo Morales, l'1 maggio scorso, ha decretato la nazionalizzazione degli idrocarburi, le relazioni con Repsol e Petrobras, i maggiori investitori nel paese, si mantengono in un costante stato di tensione; tensione che ha toccato il culmine l'estate scorsa, quando i giudici boliviani ordinarono l'arresto - poi evitato - dell'allora presidente di Repsol, Julio Gavito, accusato di aver contrabbandato greggio tra il 2004 e il 2005 per un valore di 9,2 milioni di dollari.

Nel frattempo dagli Usa arriva una nuova stangata per la British Petroleum - la terza compagnia petrolifera del globo - investigata dalle autorità americane per «possibile manipolazione del mercato dei combustibili». Il gigante britannico, già finito nell'occhio del ciclone per il recente incidente ai suoi oleodotti in Alaska e per una esplosione in una raffineria texana di sua proprietà che nel 2005 causò la morte di 15 lavoratori, è sospettato di aver speculato sui contratti futures del greggio approfittando di informazioni confidenziali di cui era in possesso. Sospetto che si estenderebbe ad altre compagnie del settore.

Bush and Saddam Should Both stand trial

A chief prosecutor of Nazi war crimes at Nuremberg has said George W. Bush should be tried for war crimes along with Saddam Hussein. Benjamin Ferencz, who secured convictions for 22 Nazi officers for their work in orchestrating the death squads that killed more than 1 million people, told OneWorld both Bush and Saddam should be tried for starting "aggressive" wars--Saddam for his 1990 attack on Kuwait and Bush for his 2003 invasion of Iraq.

Amnesty: crimini di guerra

L'organizzazione internazionale per i diritti umani Amnesty international ha presentato un rapporto «Deliberata distruzione o "danni collaterali"? - sul conflitto israelo-libanese.

Gli attacchi di Israele contro le infrastrutture civili è un duro atto d'accusa sull'operato dell'esercito di Tel Aviv nel sud del Libano. Secondo l'organizzazione internazionale «Israele ha portato avanti una politica di deliberata distruzione delle infrastrutture civili libanesi, comprendente anche crimini di guerra». Il documento contiene, inoltre, le prove «di distruzioni di massa, da parte dell'esercito israeliano, di interi insediamenti civili e villaggi, di attacchi contro ponti, in zone prive di alcuna apparente importanza strategica, e contro centrali di pompaggio dell'acqua, impianti per il trattamento delle acque e supermercati, nonostante sia proibito prendere di mira obiettivi indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile». Altro dato contenuto nel rapporto, è rappresentato dalle dichiarazioni rilasciate da rappresentanti delle forze armate di Tel Aviv dove si afferma che «la distruzione delle infrastrutture civili era obiettivo della campagna militare di Israele, per spingere il governo e la popolazione civile libanese a ribellarsi contro Hezbollah».

Il presidente sotto accusa per stupro

Dopo il primo raid il 21 agosto a casa il presidente israeliano Moshe Katsav, è stato accusato di aver costretto una ex-dipendente a ripetuti rapporti sessuali sotto la minaccia di licenziamento. Katsav si era personalmente rivolto a Menachem Mazuz, procuratore generale israeliano, per una serie di minacce telefoniche subite da A., una ex-impiegata, che secondo le sue dichiarazioni lo stava minacciando. Katsav non aveva chiarito su cosa le minacce si basassero, ma nel giro di pochi giorni, con l'incredulità dello stesso Mazuz, Katsav è passato da vittima a imputato. A. ha rilasciato alla stampa una serie di nastri di conversazioni telefoniche (che Katsav ha prontamente ricambiato con nuovi nastri di minacce, chiedendo che vengano resi pubblici) e di lì a poco le accuse della sconosciuta signorina hanno ribaltato l'intera vicenda giudiziaria: il presidente si è ritrovato indiziato col sospetto (per ora è ovviamente

soltanto il sospetto, che non porterebbe automaticamente ad un processo poiché il presidente gode dell'immunità parlamentare) di violenza sessuale. Ma non è tutto per Katsav. Sul presidente sono cadute nuove drammatiche accuse, secondo le quali egli avrebbe garantito grazia ed immunità ad una serie di detenuti previo pagamento. Qualcosa di costituzionalmente più grave del profitto della propria posizione in nome di qualche prestazione extra da parte di una avvente impiegata. A parlare a nome del parlamento israeliano è stata la deputata Ruhama Avraham, invitando il proprio presidente a «salvare l'onore dell'istituzione presidenziale prendendosi una vacanza».

Ford taglia

La seconda casa automobilistica Usa ha annunciato che costruirà 168 mila veicoli in meno nell'ultimo trimestre 2006 nel Nord America, pari al 21% del totale. Il «piano di rilancio» presentato dal gruppo in gennaio parlava di un taglio di 30 mila posti totali nel nord Usa, chiudendo 14 impianti.

Aiuti pper ripulire le coste

Il Centro di Monitoraggio e Informazione della Commissione europea, ha inviato tre esperti danesi a Beirut per assistere le autorità libanesi per ripulire le coste dopo i danni causati dal petrolio fuoriuscito sotto le bombe in luglio. I danni, che attualmente coinvolge circa 150 chilometri di coste, sono stati definiti tra le peggiori catastrofi ambientali mai registrate nella storia del Paese.

Pronte ad incrementare gli investimenti R&S

Una recente indagine sugli investimenti nei settori di Ricerca e Sviluppo delle imprese indica che queste prevedono di incrementare i loro investimenti complessivi di circa il 5% l'anno nei prossimi tre anni. Cifra in contrasto con l'aumento di appena 0,7% degli investimenti R&S riportata nella pubblicazione «Scoreboard» del 2005. La Commissione europea ha interrogato oltre quattrocento imprese in dieci importanti settori industriali circa le loro intenzioni in materia di investimenti R&S. «Se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo di investire il 3% del PIL nella ricerca e lo sviluppo, dobbiamo rafforzare gli investimenti del settore privato,» ha dichiarato JANEZ POTOCNIK, Commissario europeo

responsabile della scienza e della ricerca. L'indagine conferma l'idea che le imprese preferiscono svolgere le loro attività di R&S nel loro paese di origine ed è questo il motivo per cui i paesi in cui si svolgono più attività di R&S continuano ad essere la Germania, il Regno Unito e la Francia. All'esterno dell'Unione europea, gli Stati Uniti rimangono il paese più interessante in cui svolgere attività di R&S, seguiti dalla Cina e dall'India. L'indagine evidenzia che, a livello mondiale, i fattori che determinano la scelta della localizzazione delle attività di R&S sono l'accesso ai mercati e la disponibilità di ricercatori qualificati.

Sottomarini nucleari per Tel Aviv

Il giornale israeliano (Jerusalem Post il 23 agosto) conferma che i due sottomarini della classe Dolphin, che saranno forniti dalla Germania a Israele, daranno a Israele «superiori capacità di secondo colpo nucleare». I nuovi sottomarini, la cui sigla è U-212, saranno costruiti dai cantieri Howaldtswerke-Deutsche Werft AG per 1.27 miliardi di dollari, un terzo dei quali sarà finanziato dal governo tedesco. Essi si aggiungono ai tre già forniti dalla Germania negli anni '90, due dei quali donati dal governo tedesco e un terzo pagato solo in parte da Israele. Secondo Jane's DefenseWeekly, i sottomarini hanno «la capacità di lanciare missili da crociera con testate nucleari». Secondo le specifiche israeliane, questi sottomarini hanno inoltre una maggiore velocità (20 nodi) e un maggiore raggio d'azione (4.500 km) e sono più silenziosi in modo da potersi avvicinare agli obiettivi senza essere individuati. E questa è solo una parte delle forze nucleari israeliane, il cui potenziale viene stimato in 200-400 testate nucleari, con una potenza equivalente a quasi 4mila bombe di Hiroshima, e i cui vettori comprendono oltre 300 caccia statunitensi F-16 e F-15 armati anche di missili israelo-statunitensi Popeye a testata nucleare, e circa 50 missili balistici Jericho II su rampe di lancio mobili. Questi e altri vettori nucleari, puntati sull'Iran e altri paesi, sono pronti al lancio ventiquattr'ore su ventiquattro. Israele, unica potenza nucleare in Medio Oriente, non ha mai firmato il Trattato di non-proliferazione e può così continuare indisturbato a potenziare le sue forze nucleari.

Amnesty reports war crimes

Human rights organisation Amnesty International has presented a report entitled "Deliberate destruction or collateral damage?" regarding the Israeli-Lebanese conflict. The operations of the Israeli army in southern Lebanon have come in for harsh criticism for Tel Aviv's attacks upon civil infrastructure. According to the international organisation "Israel has embarked upon a policy of deliberate destruction of Lebanese civil infrastructure, knowingly carrying out criminal war acts." The document also contains further evidence of "wholesale destruction on the part of the Israeli army of entire civilian settlements and villages, attacks upon bridges in areas of no apparent strategic importance, and attacks on water pumping installations, water treatment plants and supermarkets, all despite international conventions that prohibit targeting facilities essential for the survival of civil populations." The report also includes statements made by representatives of Israel's armed forces claiming that "the destruction of civil infrastructure was an objective in Israel's military campaign, in order to pressure the Lebanese government and civil population into rebelling against Hezbollah."

President's rape accusations

Soon after the first raid into Lebanon on August 21, at home Israel's president Moshe Katsav was accused of having on numerous occasions forced a former employee to have sexual relations with him under the threat of being fired. Katsav turned to Menachem Mazuz, Israel's Procurator General in person, to defend him after an alleged series of threatening telephone calls from ex-employee, Miss A. Katsav did not specify on what the threats were based, but in the course of just a few days, to the amazement of Mazuz himself, Katsav went from being the victim to becoming the defendant. Miss A. released to the press a series of taped telephone conversations (to which Katsav promptly replied with new tapes of threats, demanding they be made public), and not long afterwards the accusations of the unknown lady were to overturn the entire judicial situation. The president found himself indicted of suspected (so far only suspicion, not leading automatically to a trial as the president is protected by parliamentary immunity)

sexual violence. But this is not all of Katsav's troubles. The president has recently been subject to other dramatic accusations, that he guaranteed clemency and immunity to a series of prisoners, on condition of payment. A more serious breach under the constitution is profiting from his official position to gain some extra performance from an impulsive employee. Speaking on behalf of Israel's parliament was parliamentarian Ruhama Avraham, who invited the president to "save the honour of the institution of president by taking a vacation."

Ford production cuts

The United States' second largest motor vehicle manufacturer announced that it is to build 168,000 less vehicles in the last quarter of 2006, or equivalent to 21% of its total production. The "recovery plan" presented by the Ford group in January mentioned a cut of 30,000 jobs in total in northern USA, with 14 plant closures

Assistance for coast cleanup

The European Commission's Centre for Information and Monitoring has sent three Danish experts to Beirut to assist Lebanese authorities to clean up the coastline after damage caused by a big oil spill resulting from the bombings in July. The damage, that currently covers 150 kilometres of seashore, has been called the worst environmental catastrophe ever recorded in Lebanon's history.

Ready to increase R & D investment

A recent investigation on investment in the R & D (research and development) sector of companies indicates they are predicting an increase in their overall investments by 5% per annum over the next three years. This figure contrasts with an increase of a mere 0.7% in investment on R & D, as reported in the publication "Scoreboard" in 2005. The European Commission interviewed over 400 businesses in ten important industrial sectors on their intentions in the area of R & D investments. "If we want to achieve our objective to invest 3% of GDP in research and development, we need to bolster up investment in the private sector," said Jane Potocnik, European commissioner responsible for science and research. The survey confirms the notion that businesses prefer to undertake their R & D activities in their own country of origin, and this is the reason why the

countries with the highest rates of R & D research are Germany, the United Kingdom, and France. Outside of the EU, the United States remains the country most interested in undertaking R & D activity, followed by China, and then by India. The survey highlights that, at a worldwide level the factors that determine the choice to localise R & D activities are access to markets and the availability of qualified researchers.

Nuclear-armed submarines for Tel Aviv

The Israeli newspaper Jerusalem Post (on August 23) confirmed that two Dolphin-class submarines to be supplied by Germany, will give Israel "superior capacity for a second nuclear strike." The new submarines, known as type U-212, will be built at the Howaldtswerke-Deutsche Werft AG shipyards for 1.27 billion dollars, one third of which will be financed by the German government. These will join the other three subs previously supplied by Germany during the '90s – two of which were donated by the German government, and the third only partially paid for by Israel. According to Jane's Defence Weekly, the submarines have "the capacity to launch cruise missiles armed with nuclear warheads." According to Israeli specifications these submarines are to have a better top speed (20 knots) and an increased operational range (4,500 km), and will be quieter to enable them to approach a target whilst avoiding detection. The submarine contingent is only part of Israel's nuclear forces, estimated at 200-400 warheads and having a total power of nearly 4,000 Hiroshima bombs. Israel's nuclear delivery system also comprises over 300 US-made fighter planes; F-16s and F-15s that are also armed with US-Israeli made Popeye missiles with nuclear warheads, and also about 50 ballistic missiles (the Jericho II) on mobile launch pads. These weapons, targeted on Iran and other countries, are in 24-hour-a-day launch readiness. Israel, the only nuclear armed state in the Middle East has never signed the Nuclear Non-proliferation Treaty, and so is able to continue undisturbed to strengthen its nuclear forces.

Migliora la «salute» dell'ozono ma troppo lentamente

Il buco nell'ozono sembra che si stia «ricucendo» ma più lentamente del previsto. Lo comunicano due agenzie ambientali dell'Onu. Nel 2049 in ampie aree d'Europa, Nord e Sud America, Asia, Africa e Australia-Nuova Zelanda lo strato di ozono dovrebbe tornare ai livelli precedenti agli anni '80. Ma il recupero è più lento di circa cinque anni rispetto alle previsioni. Slitta di ben quindici anni (nel 2065) il recupero sopra l'Antartide. Il direttore esecutivo dell'Unep (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), Achim Steiner, afferma che questa è una buona notizia, perché «ciò dimostra che il Protocollo di Montreal funziona». La cattiva notizia, invece, va individuata nell'effettivo rallentamento: «Il ritardo del recupero è un avvertimento che non possiamo dare per acquisito il ritorno alla normalità - avverte Steiner- e dobbiamo mantenere e accelerare i nostri sforzi per mettere al bando i composti chimici». Gli esperti dicono che questo ritardo è causato principalmente al maggior utilizzo di alcuni tipi di gas Cfc, e loro sostituti, non banditi subito dal Protocollo di Montreal.

Goletta Verde, bilancio finale: mare meno sporco, ma più caldo

In regola quattro campionamenti su cinque, acque «bollenti» fino a 33 gradi. Toscana regina della balneabilità. Un mare un po' meno sporco, ma con la febbre sempre più alta: quattro su cinque i punti campionati senza inquinamento apprezzabile, temperature dell'acqua fino a 2 gradi sopra la media stagionale, con picchi di 33 gradi. Aumenta inoltre l'inquinamento alle foci dei fiumi, con il 67% dei campioni inquinati o gravemente inquinati. Tanti gli ecomostri da abbattere o da scongiurare, molti fortunatamente anche i lembi di costa tutelati e le località che scelgono il binomio ambiente-turismo.

Questo in estrema sintesi il «bollettino medico» finale diffuso da Goletta Verde di Legambiente dopo due mesi di viaggio: la situazione è incoraggiante se si guarda all'inquinamento tradizionale delle acque di balneazione, legato alla scarsa depurazione e agli scarichi illegali, è invece sempre più allarmante per i riflessi ormai evidenti dei mutamenti climatici sullo stato del «mare nostrum»: sale la temperatura delle acque superficiali, cresce la proliferazione di alghe tossiche e non, migrano verso nord specie marine meridionali e tropicali. Sono tornate in porto Catholica e Pietro Micca, le due barche storiche di Goletta Verde che quest'anno hanno fatto tappa in 51 località; è rientrata anche la Chicaboba Magnum, che ha veleggiato lungo le coste del Mediterraneo. E la ventunesima Goletta Verde di Legambiente ha presentato a Capalbio (Gr), in conferenza stampa, i dati raccolti lungo gli 8000 chilometri di costa italiana. Due mesi di viaggio, realizzato con il contributo di Vodafone Italia e Italgas, per testare la qualità delle acque di balneazione, misurare l'erosione dei litorali, denunciare le illegalità e gli abusi che colpiscono il mare italiano, promuovere le aree marine protette e i territori che hanno scelto uno sviluppo all'insegna dell'ambiente. I mutamenti climatici, legati all'uso sempre più massiccio di combustibili fossili e all'ancora scarsa applicazione del Protocollo di Kyoto, vedono il mare tra le prime vittime, e questo contribuisce alla proliferazione di specie aliene come molte alghe anche tossiche.



Allarme plastica in mare, rischi alimentazione

Migliaia di bottiglie di plastica ed altri rifiuti restituiti dal mare durante una mareggiata in una foto d'archivio del 27 dicembre 2004. Il mese scorso gli esperti dei Seminari internazionali di Erice sulle emergenze planetarie hanno lanciato l'allarme per le sostanze plastiche che, assorbite dai pesci, finiscono nella catena alimentare umana. A ingerire i pezzetti di plastica sono soprattutto pesci piccoli di cui si nutrono i tonni e i pesce spada che consumiamo nelle nostre tavole.

Coca Cola

«Contiene pesticidi» L'India vieta la bevanda
La Coca Cola ha citato in giudizio l'amministrazione dello stato indiano di Kerala per averle vietato la vendita della bevanda a causa della presenza di pesticidi. Altri cinque dei ventinove stati indiani hanno imposto delle restrizioni sulla vendita della bevanda dopo che i test di un'associazione ambientalista hanno rivelato la presenza di pesticidi in ben undici casi. Le restrizioni hanno colpito anche la Pepsi.

Super-mucca a flatulenza-zero.

Emissioni troppo inquinanti
Le flatulenze delle mucche liberano «gas-serra» fortemente inquinanti, quindi ci vogliono mucche che producano più latte e «sgassino» meno. E' l'obiettivo di uno studio in cui Australia e Nuova Zelanda stanno per investire 3 milioni di dollari, oltre all'ingente somma già spesa. I bisogni più fisiologici dei bovini produrrebbero circa il 90% delle emissioni di metano dell'intero comparto agricolo australiano e neo-zelandese. Questo è quello che sostengono i dirigenti del Fondo comune per le biotecnologie dei due paesi. I 26 milioni di ruminanti australiani e i 9 milioni della Nuova Zelanda sarebbero una delle prime concause del riscaldamento globale. Così ora il nuovo studio vorrebbe ridurre la fermentazione batterica che si produce nell'apparato digerente dei bovini, causa delle «dannose» emissioni inquinanti. «Pensiamo a un processo simile a quello che porta al miglioramento dell'efficienza energetica delle auto -ha detto Dieter Adam, della New Zealand's Livestock Improvement Corporation, che partecipa allo studio- Ci sono evidenze scientifiche che indicano che, se le mucche sono produttrici più efficienti di latte, rilasciano meno metano». Saranno, dunque, selezionate le razze bovine che producono più latte per poi ottenere una super-razza in grado di trasformare il 100% di erba e grano in composti solidi del latte. La tematica della mucca inquinante non è del tutto nuova. Infatti, già nel 2003 il governo neozelandese aveva tentato di imporre una tassa sul metano agli agricoltori, definita sarcasticamente «tassa sul peto». Un tentativo vano grazie alle forti proteste suscitate.

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Ricerca chiede riduzione emissioni 60%

Un rapporto sul cambiamento climatico commissionato da un gruppo di grandi aziende raccomanda che l'Australia, unico paese avanzato insieme con gli Usa a non ratificare il protocollo di Kyoto, riduca le emissioni di gas serra del 60% entro il 2050, per combattere gli effetti del riscaldamento globale.

Il rapporto è stato elaborato dall'ente federale per la ricerca scientifica Csiro su commissione della 'Tavola rotonda sui cambiamenti climatici', di cui fanno parte società come la petrolifera Bp, i produttori e riciclatori di carta e cartone Visy Corporation e la grande banca Westpac.

Il documento avverte che se l'Australia non abatterà le emissioni di più della metà, la Grande barriera corallina sarà perduta e si prosciugherà il grande parco nazionale di Kakadu, nel nord tropicale del continente, che è incluso nella lista Unesco del patrimonio mondiale. L'agricoltura sarà colpita dalla riduzione delle piogge, si moltiplicheranno eventi meteo estremi (siccità, alluvioni, cicloni e tempeste), vi sarà una riduzione della qualità dei pascoli e un aumento delle popolazioni di insetti nocivi e parassiti. Il manto nevoso nelle Alpi australiane scomparirà, e molte specie animali e vegetali perderanno il loro habitat.

Il premier conservatore John Howard ha prontamente respinto l'appello alla drastica riduzione delle emissioni, affermando in un'intervista Tv di voler vedere prove concrete a sostegno delle conclusioni del rapporto. "Sono d'accordo sul fatto che il cambiamento climatico è un problema reale che dovremo affrontare, ma sono scettico riguardo a molte delle previsioni più deprimenti", ha dichiarato. "Riconosco, soprattutto, che un Paese come l'Australia deve bilanciare le legittime preoccupazioni relative all'ambiente con la necessità di prendere in considerazione l'enorme fardello che potrebbe colpire i consumatori se dovesse aumentare il prezzo della benzina e dell'elettricità, e se dovesse diminuire e il prodotto interno lordo", ha aggiunto Howard.

Over-consuming rich face water woes too

Wealthy nations face a water crisis similar as the one experienced by drought-plagued poor countries, the environmental group WWF warns.

According to a report, Rich countries, poor water, climate change, drought and loss of natural wetlands that store water, along with mismanagement of freshwater resources, pollution, and overconsumption by industry, agriculture and big cities are stripping supplies. The report singles out Australia, European countries, the United States and Japan. It also warns that major schemes in emerging nations, such as redirecting rivers like China's Yangtze, merely shift problems elsewhere and replicate errors made in the past by rich nations. The report underlines that the crisis is best tackled first by conservation of natural resources.

"They are clearly no substitute for protecting rivers and wetlands, and restoring flood plain areas."

In Australia, annual rainfall has been declining since a sudden drop of 15 per cent in the 1970s, prompting Perth to build a desalination plant to meet its needs. The WWF says natural groundwater sources that gave the Alice Springs its name are "ancient" and no longer recharged.

"Alternative water sources are likely to be both expensive and similarly limited," it said.

Big cities like Sydney are proving to be ever-more thirsty are simply overconsuming, according to the report. In London, leakage from ageing water mains is estimated at 300 Olympic-size swimming pools a day. On a positive note the WWF has praised New York, noting that it has less severe water problems because of a tradition of conserving key catchment areas and green areas in New York state.

FERRAGOSTO: ANZIANI, COME 'SOPRAVVIVERE' IN CITTA'

Anziani romani nel Centro di Legambiente sulle rive del fiume Tevere in via capo Prati. Il ponte di Ferragosto per gli anziani rischia di diventare un incubo fatto di solitudine e brutti incontri. E' d'estate, infatti, che le truffe agli anziani diventano quasi



un'emergenza. Quest'anno a confortare gli over 65 che non hanno voluto o potuto allontanarsi da casa arrivano i dati della

Confcommercio secondo cui far la spesa in questo periodo non sarà più un complicato gioco di 'caccia al tesoro': supermercati e ipermercati restano aperti nella settimana di Ferragosto, fornendo oltretutto un riparo fresco nelle giornate più soffocanti.

INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

Pensioni Usa

La riforma Bush pensando al voto

Per il presidente degli Stati Uniti George W. Bush si tratta della «riforma pensionistica più completa degli ultimi trent'anni». Per le associazioni di difesa dei pensionati invece è un modo per consentire alla Pension Benefit Guaranty Corp (l'agenzia federale che assicura le pensioni) di risparmiare molti soldi. La riforma è stata firmata dal presidente il mese scorso: 900 pagine che Bush ha detto «stabiliscono degli standard appropriati per le pensioni. Il problema - ha aggiunto il presidente - delle pensioni basse non può certo essere eliminato in una notte».

La riforma avviene in un momento in cui il numero di lavoratori coperti da una qualche forma pensionistica ben definita è costantemente in calo. I dati sui risparmi degli americani poi parlano chiaro: la maggioranza dei lavoratori con più di 45 anni ha meno di 50 mila dollari in risparmi, secondo una recente indagine condotta dalla Employee Benefit Research Institute. Giovedì dunque Bush, con un occhio rivolto alle prossime elezioni per il Congresso (tra qualche mese), ha criticato i colossi americani prendendo le difese dei lavoratori. Anche se non ci sono cifre ufficiali, si parla di almeno 30 mila piani previdenziali già in rosso per qualcosa come 450 miliardi di dollari per quanto riguarda gli impegni di pagamento contratti con i lavoratori. Infatti questi piani prevedono che il lavoratore accantoni fondi che affida al datore di lavoro. Che però non sempre rispetta i patti. E' il caso di grandi aziende come Ford o General Motors. Quest'ultima per esempio ha un deficit per oneri sociali (cioè per spese sanitarie e pensioni) che nel 2005 ha superato i 10,5 miliardi di dollari. Questi buchi sono vere e proprie catastrofi per il governo federale che infatti è tenuto a metterci una toppa, coprendo gli impegni non rispettati dai privati.

Con le elezioni per il Congresso alle porte, dunque, non appare strano che il presidente Bush prenda così apertamente le difese dei lavoratori. Sono circa 44 milioni i lavoratori ancora coperti dai fondi pensioni. Ma negli ultimi due anni decine di migliaia sono venuti a sapere che i loro datori di lavoro hanno congelato i piani previdenziali. La riforma prevede tra le altre cose un inasprimento delle regole per quei datori di lavoro che offrono piani pensionistici in cui viene pagata, ai dipendenti andati in pensione, una quota annuale definita. Con la riforma le aziende dovranno dimostrare di aver accantonato il 100% dei fondi necessari a ripagare i dipendenti una volta in pensione. Un altro punto importante riguarda i cosiddetti piani pensionistici 401 (k) che sono i piani in cui il dipendente accantona contributi pari a quelli del datore di lavoro. L'attrattiva principale di questi piani è che gli accantonamenti vengono fatti sulla cifra lorda e quindi i fondi rimangono esentasse fino al loro ritiro. La riforma incoraggia i datori di lavoro a sostenere i piani 401 (k) automaticamente.

L'età della pensione

Tra le misure che potrebbero entrare in Finanziaria c'è anche l'innalzamento dell'età pensionabile.

Lo ha detto il ministro per le Attività Produttive, Pierluigi Bersani, arrivando il 30 agosto alla festa del Campanile. A una domanda dei cronisti sull'ipotesi di elevare l'età di accesso alle pensioni, Bersani ha risposto che il governo sta riflettendo su una riforma in tal senso: «Stiamo naturalmente riflettendo - ha spiegato - anche sul problema pensionistico. Ci stiamo pensando entro una logica di stabilità del sistema e anche di grande attenzione alle questioni sociali. Anche di questo si sta discutendo - ha concluso - ma sono temi sui quali siamo ancora largamente alle premesse». L'ipotesi a cui sta lavorando il governo, ha comunque continuato il ministro, «sarà su base volontaria». Bersani ha anche confermato che l'esecutivo «sta lavorando sulla previdenza integrativa e sullo scalone» in linea con la strada tracciata dal ministro del Lavoro Damiano.

Donne in pensione

A Cernobbio il ministro per le politiche europee Emma Bonino ha citato l'Olivetti tra le grandi aziende italiane. Non dei tempi che Berta filava, bensì di oggi. Un piccolo lapsus dell'età, in cui può incorrere anche un'eterna e vispa ragazzina come lei, con tutti i neuroni liberal-liberisti in funzione. Questa micro defaillance dovrebbe indurla a essere più comprensiva verso noi sessantenni bollite. E invece: «Nel 2006 l'idea che le donne vadano in pensione prima degli uomini non ha più molto senso. Nessuna di noi esce più dagli altiforni e quasi nessuna di noi a 60 anni ha figli piccoli. Dunque...». Dunque, basta privilegi donneschi. Potremmo fare le barbose, ricordare a Emma che il doppio standard registra il doppio lavoro delle donne. Preferiamo osservare che, avanti di questo passo, ci saranno sempre più sessantenni con i figli piccoli.



Corso di italiano per studenti italiani

di Stefania Buratti

E' in forte crescita il numero degli studenti universitari che dimentica la grammatica e ricorre al linguaggio degli sms per scrivere le proprie tesine. Così l'università dell'Insubria lancia il primo corso di italiano per matricole

Il linguaggio usato dai giovani per scrivere sms, colmo di abbreviazioni e di termini informali, imperversa nelle aule scolastiche e universitarie. Un'intera generazione cresciuta con il telefonino e con il limite di comunicare tutto in meno di 160 caratteri, arrivata all'università, utilizza nelle prove scritte del curriculum accademico, gli stessi

Il linguaggio degli sms

Ma quali sono le abbreviazioni più usate dai ragazzi italiani? Ecco un breve glossario:

comunque = cmq

qualcuno = qlc

qualcosa = qls

che = ke

per = x

perché = xké

msg = messaggio

tu sei = tu6

più o meno = +o-

mi fai venire sonno = zzz

ti voglio bene = tvb

ti voglio tanto bene = tvtb

ti amo tanto = tat

flirtiamo? = fli?

mi sono innamorato di te = msidt

bacio = ba

ti penso = tipe

mi dispiace = midi

non ti merito = ntm

togliti dai piedi = tdp

con = cn

cosa = cs

dopo = dp

dove = dv

quando = qnd

questo/i, questa/e = qst

quanto/i, quanta/e = qto

stereotipi e codici tipici dei messaggini. Espressioni quali «xchè» (perché), «nn» (non), «cmq» (comunque), sono ormai entrati nell'uso comune.

L'invasione di simboli, caratteri non alfabetici, numeri e segni matematici è un fenomeno linguistico in perenne ascesa ed evoluzione. Se in principio, ad esempio, era normale usare la "x" al posto di "per", oggi la "x" si sta diffondendo all'interno delle parole. Non stupisce più trovare «sxo» (al posto di "spero") oppure «recuxare» (per dire "recuperare"). Lo stesso vale per i numeri: se all'inizio venivano utilizzati singolarmente (esempio «ci 6?» per dire "ci sei"), ora sono incorporati nelle parole stesse con esempi originali come «3no» (per "treno"). C'è poi il proliferare delle "K". Molti infatti sostituiscono "ch" e "q" con la "k", che in italiano ha lo stesso suono: vedi «qlk» (qualche).

I messaggini sono allora responsabili di un peggioramento dell'italiano oppure costituiscono l'inizio di una nuova forma di comunicazione destinata a trasformare definitivamente la nostra lingua? Per genitori, insegnanti ed esperti si tratta di un vero e proprio degrado linguistico. Altri, invece, sono convinti che gli sms abbiano prodotto anche effetti positivi. Grazie agli sms, infatti, giovani e adulti hanno riscoperto il gusto di scrivere e stimolato capacità nuove come quella di esprimersi in modo veloce e sintetico.

Mentre il dibattito continua, i professori dell'Università dell'Insubria (con sede a Varese e Como e con oltre 10 mila iscritti tra Economia, Giurisprudenza, Medicina e Scienze) corrono ai ripari e lanciano un'iniziativa controversa. Col nuovo anno accademico parte un

inedito corso, ovviamente gratuito e volontario, di "Scrittura di base e Analisi e costruzione dei testi". Per colmare le proprie lacune, gli aspiranti dottori potranno frequentare cinque lezioni per un totale di 10 ore rispolverando i rudimenti della grammatica e della sintassi.

E per incentivare la partecipazione al corso, il Senato accademico dell'Insubria ha escogitato una sorta di credito: gli studenti che frequenteranno le lezioni e supereranno la prova finale riceveranno due crediti nel proprio curriculum universitario.

Italian lessons for Italian students

More and more students are forgetting Italian grammar and using sms language in their assignments which has prompted Insubria university to launch the first Italian course for students.

The slang used by youths to write sms is spreading through classes. An entire generation grown up with mobile phone and with the limit of communicating with less than 160 characters, is struggling when it arrives at university. Students tend to include in their written exams the same terms they use in sms. Expressions such as «xchè» (perché), «nn» (non), «cmq» (comunque), are common in Italy. The invasion of symbols, digital characters and math signs is a growing trend. For instance If initially it was common to find the "x" to mean "per", now the "x" is found within a word, like in "sxo" or "recuxare". The same for numbers: at the beginning they were used alone (6 to mean "sei") while now they are mixed with other letters (3no to mean "treno"). Additionally, the letter "K" is becoming very popular to mean "ch" and "q" such as "qlk" (qualche).

Is Italian getting worse due to sms or do they represent the beginning of a new communication form aiming at transforming our language? Parents, teachers and experts believe that they are a real linguistic problem. Others, instead, think they also produced positive effects. Thanks to sms, young and adult people have rediscovered the pleasure of writing developing new skills, such as the ability to express themselves quickly and shortly. While the debate goes on, lecturers from Insubria University (based in Varese and Como with more than 10.000 students enrolled in Economy, Law, Medicine and Science) have organised a controversial 10 hour course called "Scrittura di base e Analisi e costruzione dei testi". It is divided in 5 lessons and it is going to review basic grammar and syntax. To push students to attend, the university will grant two credits to those who pass the final exam.

Penna

e

calamaio

Contro l'imperialismo linguistico, ma senza latino

Massimo Arcangeli*

Si contano sempre più numerose le prese di posizione a favore di una lingua di garanzia in grado di sostituirsi all'inglese nei rapporti diplomatici tra le diverse nazioni: una lingua-ponte che possa contrastarlo sia dal fronte propriamente politico, che guarda al suo dominio planetario come a una pericolosa propaggine dell'imperialismo americano, sia da quello più direttamente linguistico, che vi scorge invece una minaccia alla sopravvivenza delle singole lingue nazionali.

In tempi recenti, al fine di favorire lo stabilirsi di un'autentica democrazia della comunicazione, si sono così riaffacciate varie ipotesi di promozione di un'apposita lingua artificiale da contrapporre all'inglese. Che potrebbe essere l'esperanto, escogitato da Ludovico Lazzaro Zamenhof alla fine dell'Ottocento come tante altre lingue artificiali basate per lo più sul latino (con il supporto del francese e del tedesco, le lingue più parlate allora in Europa), oppure, nella ristretta ma decisiva prospettiva eurocentrica, il più moderno europanto inventato da Diego Marani, traduttore presso il Segretariato generale del Consiglio dei ministri dell'Ue, nonché scrittore di romanzi. Rispetto alle 16 regole dell'esperanto (che è una lingua da studiare, per quanto elementare) l'europanto, nelle intenzioni di Marani, si imparerebbe senza bisogno di norme: è sufficiente masticare un po' d'inglese e mescolarlo a qualche tratto di almeno altre due lingue europee e il resto, secondo il suo ottimista inventore, viene da sé.

L'ultima amena provocazione in materia, perché di questo sostanzialmente si tratta, viene ora dalla Santa Sede e se ne è fatto promotore Mario Gabriele Giordano sulla terza pagina dell'Osservatore Romano del 12 agosto. Secondo il quale dovrebbe essere il latino a farsi carico di rimpiazzare l'inglese nel contesto delle relazioni tra gli Stati europei. Perché l'antica lingua di Roma soddisferebbe perfettamente quell'«esigenza di individuare un idoneo strumento di comunicazione internazionale posta in generale dal processo di globalizzazione e in particolare dalla realtà dell'Unione europea».

Siamo alle solite. Perché a essere invocato è un universalismo cristiano che continua a pretendere di parlare al singolare in un'Europa plurale di cui rappresenta ormai soltanto una delle tante voci, in un insieme armonico sempre più difficile da decifrare e sempre più contraddistinto dalla mescolanza piuttosto che dall'identità e dall'alterità. L'io culturale e religioso occidentale ha cessato da tempo sia di essere se stesso sia di diventare un altro da sé; esso è piuttosto, sempre più, anche un altro; ne rappresenta un bell'esempio lessicale l'Eurabia tanto paventata da chi, come Marcello Pera, sente l'identità europea continuamente minacciata e messa sotto tiro dal pericolo islamico.

I fatti linguistici non eccepiscono alla regola. Nemmeno il progressivo incremento della presenza in Europa di lingue altre negli ultimi anni (per l'aumentato numero di parlanti delle varie comunità presenti da tempo sul suolo europeo o, in qualche caso, per l'arrivo di nuove varietà, parlate dagli immigrati di più recente stanziamento nei diversi paesi) basterebbe a esaurire un fenomeno che si presenta sempre più frequentemente come una sostanziale mescolanza tra due o più varietà intersecate in modo anche complesso. La stessa lingua inglese ha ultimamente acquistato posizioni scendendo a patti con le lingue via via incontrate: dal japlisch al cinglish, dall'englog (l'inglese parlato nelle Filippine) al taglish (che mescola inglese e tagalog), dallo

spanglish al globish, è tutto un fiorire di designazioni accomunate dalla presa d'atto di una sostanziale ibridazione. Che mondo sarebbe, d'altronde, quello in cui tutti dovessero parlare un giorno un'unica lingua? Secondo un noto linguista inglese, David Crystal, un mondo nel quale il genere umano, fra cinquecento anni, si potrebbe trovare effettivamente a vivere. Sarebbe in questo caso senz'altro, come sostiene Crystal, una catastrofe ecologica di dimensioni inimmaginabili ma mi riesce francamente molto difficile pensare a uno scenario del genere. Preferisco continuare a guardare alla diversità linguistica come a un patrimonio inestimabile al quale una parte almeno della nostra specie non sarebbe disposta a nessun costo a rinunciare. Sarà forse anche per questo che il 47,6% degli abitanti di New York parla in casa propria una lingua che non è l'inglese: è consolante pensare che nella Grande Mela, nel cuore stesso della grande nazione americana, l'inglese non riesca facilmente a varcare la soglia di casa. Ha ragione Giordano nel dire che l'inglese è una lingua nazionale la quale, «come in passato quella francese, si è imposta per ragioni fondamentalmente politiche ed economiche ed è destinata al ridimensionamento con il venir meno di tali ragioni». Il suo attuale predominio su scala mondiale, perciò, durerà il tempo necessario ma non durerà in eterno. Se proprio lo si vuole combattere lo si faccia attingendo alle risorse linguistiche di cui ciascun paese e ciascun cittadino dispongono; le boutade dei creativi (Marani) e degli anacronisti (Giordano) rispediamole al mittente. Il timore peraltro, a sentir parlare di rilancio del latino, è quello di un ritorno di fiamma del superiore latinorum esibito dagli Azzecagarbugli più che dai poveri curati ai danni di tanti indifesi Renzi Tramaglino. Sarebbe come cadere dalla padella del globalismo americano nella brace dell'ecumenismo interessato dei teocon. Fintantoché anche papa Benedetto XVI si lascerà sfuggire un know-how, come nell'intervista di qualche giorno fa alle reti tedesche, possiamo però continuare a dormire sonni tranquilli. A differenza di Giordano, che a sentire quell'espressione provenire dalla bocca del papa avrà cominciato, da bravo cristiano, a girarsi e rigirarsi nel sonno.

**Linguista e critico letterario, Università di Cagliari (tratto da il manifesto 19/08/06)*

Per aiutare la memoria parole crociate e meno tv

La chiave per una buona memoria consiste in una serie di accorgimenti, come fare le parole crociate, mangiare più pesce, bere meno alcool e, soprattutto, spegnere la Tv.

Sono le indicazioni emerse in Australia dal Test nazionale della memoria, un sondaggio on line condotto su quasi 30.000 persone, i cui risultati sono stati pubblicati il 29 agosto in occasione della Settimana della scienza.

Il test ha attratto 29.500 persone, che hanno dovuto eseguire compiti come ricordare liste della spesa, nomi, facce e professioni di persone, oltre a richiamare ricordi di lungo termine e individuare differenze fra immagini simili. Agli intervistati è stato chiesto inoltre di rispondere a domande su una serie di abitudini personali, come dieta, consumo di alcool, tempo dedicato alla televisione e alla lettura. E' risultato che le persone che leggono romanzi hanno migliore memoria, mentre chi beve molto incontra più difficoltà a ricordare i nomi. Chi ha detto di bere meno di due bicchieri di vino o di birra al giorno, ha mostrato un rendimento migliore in tutti i compiti di memoria. Chi pratica le parole crociate e chi mangia pesce almeno una volta a settimana riesce meglio nel ricordare liste della spesa e nomi. Non sono emerse differenze fra uomini e donne, con risultati simili in tutti i compiti svolti, mentre l'impatto principale si è rivelato quello del piccolo schermo. "Spegnete la Tv, o almeno non guardatela troppo", scrivono gli autori del sondaggio, sottolineando che chi guarda la televisione meno di un'ora al giorno registra risultati migliori in tutti i test di memoria. Gli autori avvertono tuttavia che, mentre i test servono a dare un'indicazione dell'efficienza mnemonica, i risultati non hanno valore statistico, e il sondaggio via internet lascia aperta la possibilità di risposte fuorvianti.

Chirurgia plastica contagia giovani

Preoccupato per il numero crescente di adolescenti che ricorrono a interventi di chirurgia plastica fra cui impianti al seno, iniezioni di Botox e 'correzioni' del naso, il premier del Nuovo Galles del sud ha chiesto alla Plastic Surgeons Association di adottare delle contromisure e ha minacciato che, in caso contrario, promuoverà l'adozione di norme di legge 'ad hoc'.

Secondo Morris Iemma - alla guida dell'esecutivo del più popoloso degli Stati australiani con capitale Sydney - tali contromisure dovrebbero includere per le giovani sotto i 20 anni requisiti come il consenso dei genitori, la presentazione da parte di un medico generico, sedute informative e un periodo di 'riflessione' di un mese prima dell'intervento. Se questi provvedimenti non saranno adottati - ha assicurato il premier - il suo governo li renderà obbligatori per legge.

Iemma, che è di origine italiana, ha detto che il numero di ragazze sotto i 18 anni che chiedono interventi cosmetici aumenta in continuazione. "Una volta la questione più seria che i genitori dovevano affrontare era se permettere alla figlia di farsi forare le orecchie. Poi è stata la volta dei tatuaggi e del piercing. Ora ai genitori viene chiesto sempre più spesso di finanziare impianti al seno o operazioni chirurgiche al naso, come regalo di compleanno o per il superamento degli esami di maturità".

"E' una tendenza preoccupante", ha proseguito il premier. "E' ora di diffondere un messaggio alternativo: bisogna rispettare la persona per quello che è, non per il modo in cui dovrebbe apparire".

A Iemma ha replicato il dottor Norm Olbourne della Plastic Surgeons Association. Secondo Olbourne, molti giovani hanno ragioni legittime per sottoporsi a interventi di chirurgia plastica. "Ci preoccupa - ha concluso Olbourne - l'idea di leggi che possano impedire a dei giovani di sottoporsi a interventi che non solo meritano ma necessitano, per il proprio benessere".

Primo vaccino contro cancro collo utero

Il primo vaccino al mondo contro il cancro alla cervice, sviluppato dallo scienziato australiano Ian Frazer, è da oggi disponibile anche in Australia. Il vaccino e' già in commercio, dallo scorso giugno, in Usa, Canada, Messico e Nuova Zelanda e dovrebbe arrivare in Europa entro il 2007. Lo stesso Frazer ha vaccinato pubblicamente a Sydney le prime sei donne con il farmaco davanti ai fotografi. Il vaccino mira a fermare la diffusione del virus del papilloma umano (Hpv), che si trasmette con i rapporti sessuali e provoca il 70% dei casi di cancro alla cervice uterina. Il farmaco, che protegge anche contro i due tipi di Hpv che causano verruche genitali potenzialmente cancerogene, è stato appena approvato dall'ente governativo Therapeutic Goods Administration, per uso su ragazzi da nove e 15 anni e su ragazze da nove a 26 anni. Il vaccino si somministra con tre iniezioni in un arco di sei mesi.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccano, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE
6160 TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.8 (502) Anno 33 settembre
2006
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

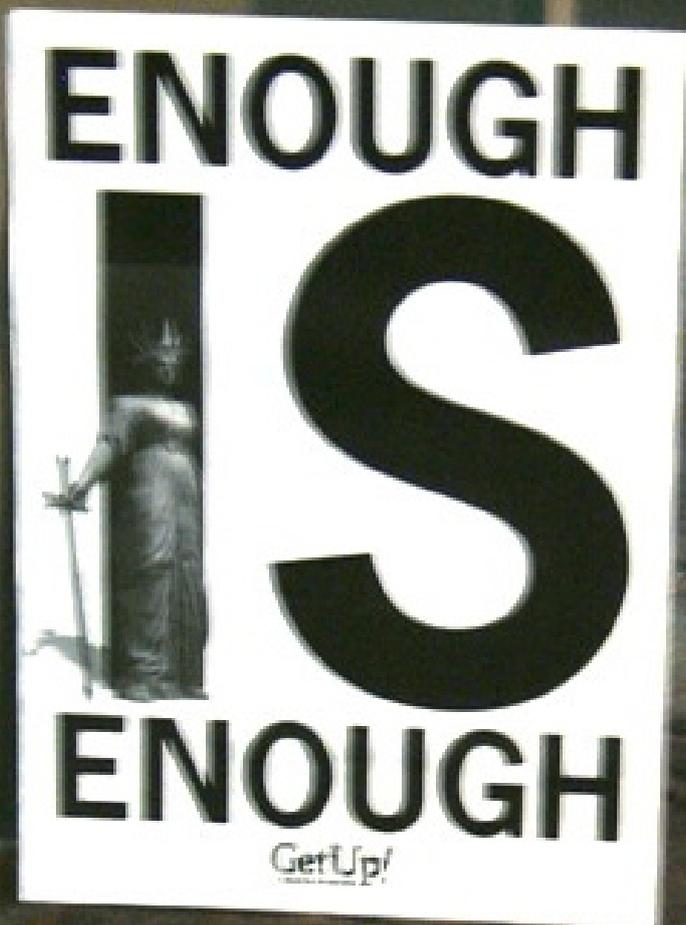
**la forza della
cultura contro
la cultura della
forza
die macht der
kultur gegen
die kultur der
macht
la fuerza de la
cultura contra
la cultura de la
fuerza**

Abbonati a **Nuovo Paese**

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



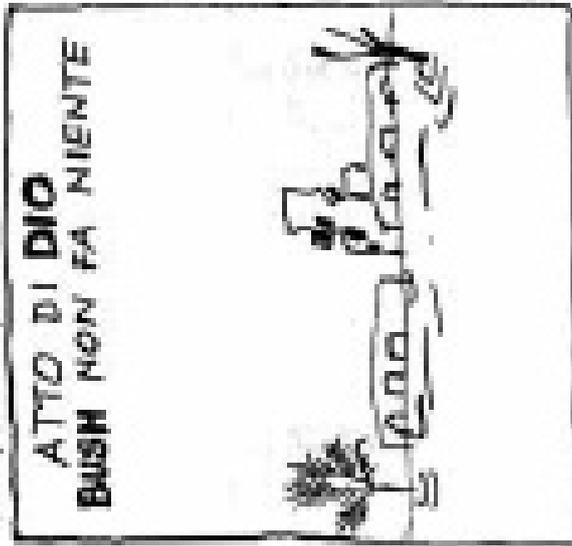
EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile

KATRINA, DOPO UN ANNO

ATTO DI DIO
BUSH NON FA NIENTE



LIBANO, DOPO UN MESE

ATTO DI BUSH
L'ESERCITO DI DIO GIÀ
RICOSTRUISCE



9/11/02
C. G. P. 2002/03

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

Cresce la spesa militare

La spesa militare mondiale è stata nel 2005 di oltre 1.100 miliardi di dollari. Questi corrispondono al 2,5% del Pil mondiale, ovvero a una spesa media di 173 dollari pro capite per ogni cittadino del mondo (Stockholm International Peace Research Institute, www.sipri.org). La spesa è aumentata del 3,4% dal 2004 e del 34% dal 1996. Gli Stati Uniti sono responsabili di oltre l'80% di quest'aumento e la loro spesa militare ammonta a circa la metà del totale mondiale, seguiti a distanza da Gran Bretagna, Francia, Giappone e Cina che coprono attorno al 4-5% ciascuno. Dopo un periodo di riduzione delle spese militari a seguito della caduta del muro di Berlino, la produzione di armamenti ha ripreso a crescere. Come rileva il Sipri - l'Osservatorio di Stoccolma - da un lato l'impennata si lega alle guerre in Afghanistan e in Iraq, dall'altro all'aumento del prezzo del petrolio.

cover photo by Josie Barbaro

The rally by national lobby group Get Up attracted about 2,000 people in Adelaide's Rundle Mall to voice their concerns about Hicks being held at Guantanamo Bay for four-and-a-half years.

